

Il Salotto degli Autori

Poesia, narrativa, letteratura, cultura generale

IL SALOTTO DEGLI AUTORI

ISSN: 2280-2169

ANNO XIV- N. 61 - Autunno 2017

Editore: Carta e Penna- Via Susa, 37

10138 TORINO

Cell.: 339.25.43.034

E-mail: redazione@ilsalottodegliautori.it

Registrato presso il Tribunale di Torino

al n. 5714 dell'11 luglio 2003

Direttore: Donatella Garitta

Stampato da Universalbook srl

via Botticelli, 22 - 87036 Rende (Cs)

I testi pubblicati sono di proprietà degli autori che si assumono la responsabilità del contenuto degli scritti stessi. L'editore non può essere ritenuto responsabile di eventuali plaghi o irregolarità di utilizzo di testi coperti dal diritto d'autore commessi dagli autori. La collaborazione è libera e gratuita. I dati personali sono trattati con estrema riservatezza e nel rispetto della normativa vigente. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali o per richiederne la cancellazione è sufficiente una comunicazione al Direttore del giornale, responsabile del trattamento dei dati, da inviare presso la sede della testata stessa:
Via Susa, 37- 10138 Torino.

Siti Internet:

www.ilsalottodegliautori.it

www.cartapenna.it

E-mail:

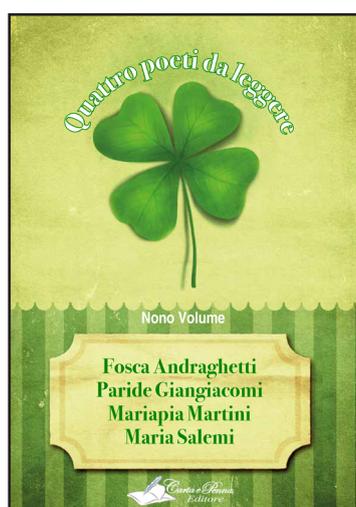
redazione@ilsalottodegliautori.it

cartapenna@cartapenna.it

SOMMARIO

La vetrina dei libri.....	2	I giornalisti dell'antichità di Maria Rosaria Laganaro	27
Quattro chiacchiere col Direttore	6	Un mondo incantato di Rosanna Murzi.....	28
Complimenti a	8	Il tempo passato pensando di Giovanni Reverso	30
Storia della letteratura Vita e Opere di Carlo Goldoni di Carlo Alberto Calcagno	9	Recensioni.....	32
Scrittura Creativa Cominciamo dall'inizio, anzi no... dalla fine!.....	12	Premi letterari.....	35
Libr@ria.....	15	Modalità associative	38
Il piacere di scrivere di Fosca Andraghetti	16	In questo numero sono pubblicate poesie di: Mariapia Martini (11) Marina Pieranunzi de Marinis (11) Monica Fiorentino (13), Arianna Citron (13) Maria Grazia Stiavelli (24) Renata Bassino (24) Massimo Spelta (24) Grazia Fassio (24/26) Giuseppe Dell'Anna (25) Donato De Pal- ma (26) Eva Rando (26) Maria Tindara Sapienza (26) Giovanni Reverso (29) Paolangelina Draghetti (29) Sergio Donna (31) Maria Salemi (31) Isabel- la Michela Affinito (31)	
Marcel Proust: consolazione di tutti gli inediti di Veronica La Guardia.....	17		
Le poesie di Calogero Cangelosi	19		
Grandezze dantesche di Baldassarre Turco	20		
Quattro passi tra le rime di Cristina Sacchetti	21		
Edoardo, il bambino che comunica con le poesie di Francesco Rosina.....	22		
www.dovesiamofiniti.it di Eva Rando	23		
Malanni da raffreddore di Giuseppe Dell'Anna.....	25		

La vetrina dei libri



QUATTRO POETI DA LEGGERE - Ottavo volume

EVA RANDO: è nata a Messina, il 1° Agosto 1980. Vive a Milano praticamente da sempre. È innamorata della scrittura in tutte le sue forme; si diletta a comporre testi in prosa e poesie brevi. La sua formazione nell'ambito della scrittura è totalmente autodidatta, ciò che la guida è unicamente la sua ispirazione.

CINZIA ROMANO LA DUCA: nata a Catania il 10 giugno 1949, trascorre i suoi anni di studio e di lavoro fra Trieste e Venezia.

Artisticamente nasce come cantautrice esibendosi con la chitarra o il pianoforte in alcune piazze d'Italia e in molte associazioni e club culturali.

MARIA SALEMI: trentina di nascita, residente a Bolzano, scrive poesie e racconti dall'età di dodici anni, ha vinto in vari concorsi, diversi premi ed è presente con i suoi scritti in diverse antologie nazionali e internazionali. Ultimamente ha pubblicato un libro di racconti con Carta e Penna.

MARIA TINDARA SAPIENZA: è nata a Caronia (ME) il 30 ottobre 1962. Si è Laureata in Scienze Politiche – Politiche Sociali. La passione per scrivere poesie è iniziata da un po' di anni, perché attraverso le poesie può esprimere sentimenti e passione.

Frequenta alcune Associazioni culturali dove a volte è protagonista leggendo liriche e proponendole anche al giudizio dei presenti.

ISBN: 978-88-6932-124-5 - Prezzo: 12 euro

NEI GIARDINI DEL TEMPO - Antologia del premio



L'universo poetico d'oggi è decisamente variegato soprattutto perché si muove, quasi sempre, evitando *ismi* di sorta e mettendo in mostra frammenti personalizzanti, aperture in direzione di un presente ormai globalizzato e non circoscritto ad un'area geografica specifica.

Il tempo, in tal modo, si allarga e si restringe a seconda degli orizzonti in cui si muovono i poeti, nel nostro caso i poeti di casa nostra, siano ormai noti oppure alla ricerca di un posto più o meno al sole.

In questa antologia, pertanto, l'*io* dei poeti che la compongono navigano intorno ad argomenti di vario tipo: l'amore, la speranza, la disillusione, l'ambiente, la natura, la paura, il ricordo che ritorna sulla tavolozza di un diario vissuto, le cicatrici che non riescono a cicatrizzarsi, gli affetti più cari, la fede...

Gli esiti sono altrettanto diversi, e così la nostalgia che si accompagna all'infanzia, alle figure degli amici scomparsi, ai figli che sono approdati in luoghi lontani, ai momenti magici dell'innamoramento...

ISBN: 978-88-6932-128-3 - Prezzo: 12,00 €

Tutti i libri pubblicati da Carta e Penna sono presentati sia al sito: www.cartaeppenna.it sia in queste pagine. I lettori interessati all'acquisto dei testi possono contattare la segreteria che provvederà a far recapitare il libro direttamente dall'autore. Per ulteriori informazioni sia per la stampa, sia per l'acquisto dei libri contattare la segreteria dell'associazione al cellulare n. 339.25.43.034 o inviare un e-mail a cartaeppenna@cartaeppenna.it.



LE PAGINE DI UNA VITA di Francesco Bartoli

Dalla presentazione dell'autore: Ritengo che poetare non significa come molti credono lasciarsi andare a idealismi o ad astrazioni trasognanti bensì esso consiste nell'indagare il mondo con mente curiosa ed attenta. Si può dire che ciascuna cultura nazionale sia un filtro attraverso cui l'individuo si rapporta con il reale e che questa vada ad influenzare la percezione del singolo. Il poeta, al pari di un bambino che non è ancora formato dal punto di vista degli usi e delle consuetudini sociali, è colui che analizza il reale in modo diretto e sincero senza filtro alcuno. Da ciò si può comprendere il ruolo che la poesia deve ricoprire ovvero essere uno strumento di indagine che possa offrire una visione d'insieme del reale. Una mente curiosa è il primo passo per divenire poeta e per poter scrivere così versi che siano rispecchiamento di una visione compiuta del mondo. L'arte è un dono meraviglioso che anche nei periodi più infelici della vita può disvelare ciò che è la vera bellezza dell'essere. Auguro al cortese lettore una piacevole lettura.

ISBN: 978-88-6932-119-1 - Prezzo: 8,00 €



LE SCOPERTE DI ARNOLD di Fulvio Castellani

Il romanzo, scritto con molta cura da Fulvio Castellani, è di pura fantasia e tende prima di tutto a invogliare i più giovani a fare navigare il proprio pensiero oltre il recinto circoscritto che ci viene offerto a piene mani dalla televisione.

Vi si narra, in capitoli tra di loro collegati ma che possono anche essere letti singolarmente, la vicenda di due bambini: Tanja e Arnold, che scenderanno al centro della Terra dove si imbattono con personaggi abbastanza insoliti e con situazioni decisamente affascinose: Boborosso, il pinguino Antarktis, mister Tappo e lady Tiribiri, Neandertaler... Si avrà modo di conoscere il significato della grande margherita che troneggia sulla fronte di Tanja, di assistere ad una singolare partita a pallone sulla schiena di un Mammuto, di vedere dodici tartarughe alle prese in un tiro alla fune con due leoni, di incontrare una bellissima principessa, di volare su una nuvola, di sorridere alle esibizioni di strani ballerini in una balera situata tra i girasoli...

ISBN: 978-88-6932-127-6 - Prezzo: 10,00 €.



UN ANGELO PER L'ABOMINIO di Marco Longoni

Nell'ottobre del 1989, sul Glaston Peak, una sperduta montagna nel cuore dell'Alaska, hanno luogo in segreto le esequie della geniale, novantaquattrenne dottoressa Megan Harkley, fondatrice di una rinomata clinica nella vicina cittadina di Merrysfield, che al posto di farsi tumulare assieme all'adorato marito nella cappella di famiglia, preferisce esser sepolta entro un'enorme cavità sotterranea sul monte, da sempre interdotta a chiunque poiché dimora dell'Abominio del Glaston, una mistica creatura che nel corso degli anni ha mietuto centinaia di vite umane, fra tutti coloro che hanno osato varcarne le pendici. Solo alla fedele nipote Lucy, la dottoressa ha svelato lo svolgersi dei tristi eventi passati, dell'incontro con il misterioso Sam, delle cure prestategli e dei mesi che i due trascorsero in totale isolamento lassù, dentro quell'incredibile antro dai mille cunicoli contenente perfino un'enorme diga, un'incomprensibile macchinario ed un ribollente bacino d'acqua termale; ma soprattutto una piccola baita sotterranea, dinnanzi la quale Megan in barba ai parenti, ha preteso di venir seppellita al fianco delle spoglie di Sam...

ISBN: 978-88-6932-129-0 - Ebook - Prezzo: 3,99 €.



RIME D'AMARE, PAROLE D'AMORE di Arianna Citron

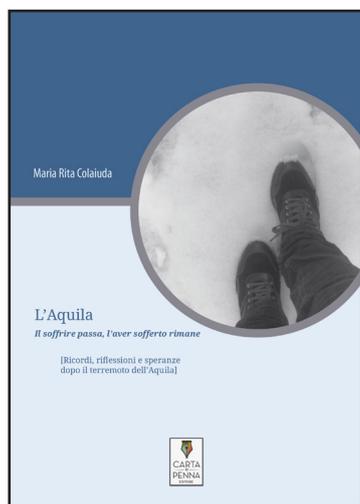
Volerà alto un aquilone respirando l'alito della vita che nasce dalle parole, dal sogno, dai raggi leggeri della luna e dai sorrisi di una natura colorata, ridente, amica...

Questo ci sembra suggerire con i suoi versi, semplici e caldi, mai artefatti, Arianna Citron. Sì, perché in ogni suo quadretto poetico c'è il suo cuore che naviga a tu per tu con l'amore in ogni sua sfumatura, in ogni sua piega emotiva...

Ci sono dei momenti che si rincorrono tra la luce e il canto, mentre il cuore batte forte osservando la realtà, tingeggiando le giornate con lampeggiamenti affettivi e iniezioni di speranza, di ricordi che ritornano, di immagini e di stupori...

giovane Arianna Citron, ma il suo dire è quanto mai efficace e in grado di catturare a sé l'attenzione di quanti vivono la bellezza della poesia e di quanti nella poesia ritrovano se stessi o parte di quelle emozioni, e di quelle certezze o speranze, che hanno ancora un ruolo non secondario nel loro diario esistenziale...

Prezzo: 15,00 €.



L'AQUILA - Il soffrire passa, l'aver sofferto rimane di Maria Rita Colaiuda

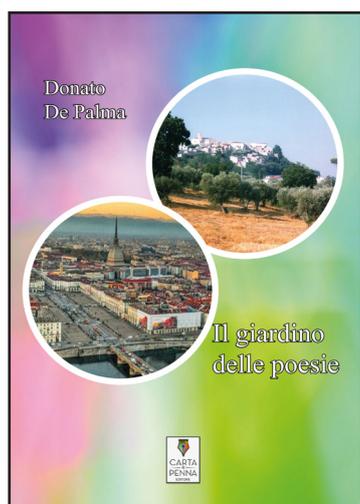
Sillogi di poesie, racconti, pensieri scritti dall'autrice per esorcizzare, anche con le parole, la terribile esperienza del

TERREMOTO

Tensione: ce lo sentivamo che sarebbe accaduto, poi eccola la grande scossa, uno scricchiolio sinistro, il boato e a quel punto panico: è una giostra infernale: l'effetto sussultorio ti fa sobbalzare, poi quello ondulatorio ti fa cadere e delle molle ti girano sotto i piedi sempre più veloci (è la novità dell'effetto rotatorio). Un interminabile minuto, poi grida di aiuto, pianti o silenzi e in quei silenzi attoniti, cento domande senza risposta. Dolore, stupore, senso di colpa, di impotenza, speranza. Tutti hanno provato queste sensazioni. Tutti, nessuno escluso, hanno dovuto contare i pezzettini di cuore strappati loro dal terremoto.

Racconto pubblica sull'antologia "100 parole per raccontare" - Carta e Penna Editore - pag. 61

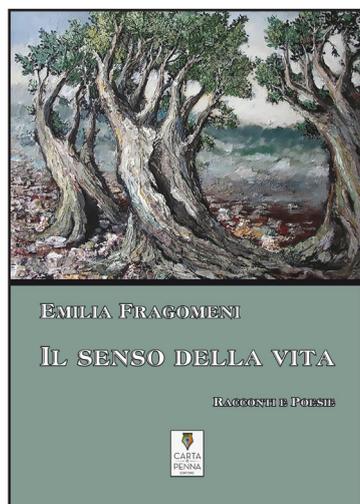
Prezzo: 10,00 €.



IL GIARDINO DELLE POESIE di Donato De Palma

Dalla presentazione dell'autore: Nel 2011 ho pubblicato una prima raccolta di poesie dal titolo *La poesia e i ricordi* (Edizioni Carta e Penna), e in quel momento pensavo di aver raggiunto il punto più alto di gratificazione della mia vita, tanto ero contento. Dopo la presentazione del libro al mio paese natio, Pago Veiano, durante una delle serate di festa del Santo Patrono, il 5 Agosto 2011, parlando del successo registrato col mio carissimo amico Michele Lucarelli, gli confidai che pensavo di aver raggiunto il massimo e che difficilmente avrei continuato a scrivere altre poesie, anche perché, per farlo, ci vuole un'ispirazione su un fatto, un ricordo, un avvenimento, un'idea, che in quel momento non avevo. Il mio amico Michele, guardandomi mi disse: "Stai tranquillo Donato, tu continuerai a scrivere delle belle poesie". Oggi posso dire che il mio carissimo amico - che il 7 Luglio 2014 ha lasciato questo Mondo e che ricorderò sempre con affetto - aveva ragione, infatti ho continuato a scrivere altre poesie. Anche queste poesie parlano d'amore, di ricordi del passato, di gioia e di tristezza, di avvenimenti importanti, di giorni da ricordare...

ISBN: 978-88-6932-120-7, Prezzo: 12,00 €.

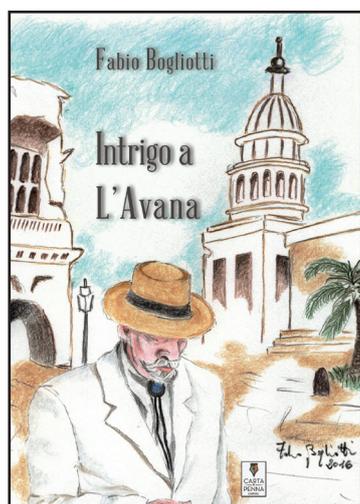


IL SENSO DELLA VITA di Emilia Fragomeni

I racconti di questa raccolta sono un connubio tra realtà e fantasia, tra situazioni realmente vissute e situazioni immaginate; nascono dall'intento d'invitare a riflettere e a interrogarsi sul senso della vita, dell'umanità, della storia stessa, senza trascurare sentimenti e ricordi. La memoria ha un ruolo aggregante di immagini, sensazioni, voci e visioni, in cui il ricordo si materializza in un'atmosfera tanto naturale quanto emblematica, restituendo lo spirito di un luogo che è allo stesso tempo ricordo e immutato specchio esistenziale dell'uomo, atto a raffigurare la verità di un mondo reale che, nel passare del tempo e nel mutare delle mode, diventa ideale, modello di fantasia gioiosa o di tormento.

L'immagine di copertina è di Salvo Tesauro vive e svolge la sua attività artistica a Napoli. Figlio d'arte e pittore affermato concepisce la pittura come mezzo di comunicazione e di espressione, lontana da logiche di mercato.

ISBN: 978-88-6932-123-8, Prezzo: 15,00 €.



INTRIGO A L'AVANA di Fabio Bogliotti

Dopo il successo della pubblicazione cartacea ecco l'e-book per chi ha piacere di leggere una delle opere finaliste della Selezione Editoriale 2016, indetta da Carta e Penna.

La poltrona del governatore di Cuba è in pericolo: un uomo e una Nazione nemica se ne vogliono impadronire. Meucci, direttore di scena del Gran Teatro Tacon a L'Avana, e manutentore delle armi bianche dell'esercito spagnolo, entra in possesso degli indizi che inchiodano i cospiratori. Grazie all'astuzia di due nuovi amici, riuscirà a liberarsi da questa trama a lui poco consona. Fin dalla prima pagina l'autore sa coinvolgere il lettore nel racconto, che si snoda nell'arco di alcuni anni della prima metà dell'ottocento, sull'isola di Cuba che ospitò per una quindicina d'anni Antonio Meucci che, oltre a esser direttore di scena del Gran Teatro Tacon, continuava a sperimentare, inventare, creare, ponendo le basi di quella che sarà la sua più grande invenzione. L'autore, *shakerando* personaggi e vicende reali col frutto della sua fantasia creativa, mette in risalto le varie sfaccettature caratteriali dei protagonisti, rendendoli vivaci e ben equilibrati.

ISBN: 978-88-6932-131-3, Prezzo: 0,99 €.

UN LIBRO, DUE AUTRICI: Daniela Della Casa e Gigliola Magnetti hanno scelto di pubblicare insieme, in un solo libro, i propri versi, sia in versione cartacea, sia in e-book: un esempio di sinergia da ammirare e seguire!



HO DANZATO CON TE di Daniela Della Casa

Daniela Della Casa è nata in Piemonte, a Lanzo Torinese, dove risiede. Insegnante di Lettere nelle scuole medie inferiori di Ceres e Fiano per trentasette anni, ha seguito numerosi Laboratori di poesia, realizzando il libro *L'acqua serve*, trenta liriche degli studenti, pubblicato dalla Biblioteca di Fiano. L'autrice ha fatto parte della redazione del periodico culturale *Il borgo di Lanzo* ed è stata Commissario al premio letterario "Silvio Bellezza" della sua città. Per l'Assessorato alla cultura di Lanzo, è attualmente componente del Consiglio di Biblioteca, per il quale si occupa della presentazione di libri, cura concorsi letterari e teatrali in qualità di giudice per tutti gli ordini di scuola, si occupa di eventi culturali e organizza reading di poesia e musica, anche a scopo benefico. L'autrice ha pubblicato: La raccolta di poesie *Vaniglia, dolce amarcord*, Genesi editore, Torino, 2011 con cui ha vinto un premio internazionale di poesia. La raccolta di poesie *Corre Il filo*, Neos editore, Torino, 2006. È in procinto di stampa il suo *Ho passato la notte a volerti bene*, romanzo ambientato nelle amate Valli di Lanzo. *Ho danzato con te*, Il mio libro.it, sito on line, 2017.



DENTRO IL MIO BIANCO di Gigliola Magnetti

Gigliola Magnetti è nata in Piemonte, a Lanzo Torinese, ove risiede. È insegnante di Lettere nelle scuole superiori, giornalista pubblicista e madre di due figli, Alessandro e Rodolfo. Ha lavorato come libera professionista negli Uffici Stampa e nella redazione di numerose testate legate alla professione di commercialista: dai quotidiani *Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi*, ai periodici *Summa* e *Il Ragioniere* libero professionista.

Ha scritto i romanzi: *Figlio di carta*, Editore Firenze libri, Firenze, 1994; *Non si cambia*, Neos edizioni, Torino, 2005; *Amare è un'isola*, Neos edizioni, Torino, 2007; *Inaspettatamente prof!*, Neos edizioni, Torino, 2009; il saggio: *Che fai tu, luna in Main? Dialogo con Giacomo Leopardi*, Carta e Penna, Torino, 2012 e in edizione e-book, OAK edizioni, Torino, 2013; il libro di poesie (auto-pubblicazione su Il mio libro.it) *4 emozioni*, Il mio libro.it, sito on line, 2014 *Dentro il mio bianco*, Il mio libro.it, sito on line, 2017

ISBN cartaceo: 978-88-6932-125-2, Prezzo: 22,00 €.

ISBN e-book: 978-88-6932-126-9, Prezzo: 7,99 €.

I CRITICI LETTERARI

- Gli associati a Carta e Penna hanno diritto annualmente ad una recensione gratuita di un libro edito che sarà pubblicata sulla rivista e sul sito Internet nella pagina personale – Inviare i libri direttamente ai critici letterari con lettera di accompagnamento contenente indirizzo, numero di telefono, breve curriculum e numero della tessera associativa a Carta e Penna.
- Il materiale inviato non viene restituito
- Si invitano gli autori ad inviare a un solo recensore i propri libri; in caso di invii multipli sarà comunque pubblicata una sola recensione all'anno

Recensioni e prefazioni:

FULVIO CASTELLANI - Via Canonica 5 – Maiaso - 33020 Enemonzo (UD)

MARIO BELLO – Via Erminio Spalla, 400 – 00142 Roma – e-mail: mario.bello@federop.it

FRANCESCA LUZZIO - Cell.: 3409679289; Via Fra' Giovanni Pantaleo, 20 -90143 Palermo

opinionista: GUIDO BAVA via Dante 9 13900 Biella – e-mail:guidoba1@alice.it



Quattro
Chiacchiere



Quattro chiacchiere col Direttore

Carissima Donatella, la Rivista n° 60 mi ha tenuto compagnia durante l'Estate ed ora auguro a te ed autori una nuova ripresa autunnale carica di nuove idee e, soprattutto, pensieri dinamici positivi!

Troppo belle ormai le copertine della Rivista, ed anche quest'ultima di Cinzia Romano La Duca mi ha ispirato intensamente.

In merito a quanto scrive Lagano Maria Rosaria, sono anch'io uno di quelli che ha bisogno del foglio di carta bianca per esprimere idee, concetti, pensieri e sentimenti; per di più mi piace – in primis – utilizzare la matita (e se non c'è sicuramente va bene anche la penna!). La revisione del testo, poi, per me è importante e quindi riesco meglio a farla sul foglio da minuta, quasi a creare, modellare e rifinire il testo proprio come si fa con una scultura o un disegno...

Passo successivamente alla trascrizione su P.C. Di sicuro provo ammirazione anche per coloro che invece scrivono subito i loro pensieri tramite la tastiera...

Ognuno esprime le sue peculiarità espressive come meglio gli aggrada... L'importante, penso, sia sentire l'armonia in se stessi per ciò che si desidera fare e come farlo.

L'Associazione "Carta e Penna", con la sua denominazione, ha

sicuramente interpretato il fondamento universale che unisce quanti amano scrivere!

Un cordiale saluto ad autori e lettori.

Giuseppe Dell'Anna (TO)

"Formato ridotto, grande thriller: il noir veloce di James Patterson" con questo titolo il quotidiano *Corriere della Sera* ha annunciato una nuova iniziativa editoriale inaugurata dallo scrittore James Patterson che ha iniziato da tempo una serie di campagne per favorire la lettura, oltre a finanziare borse di studio e a sostenere, a suon di milioni di dollari, le librerie indipendenti.

La sua ultima iniziativa, sulla scia di queste campagne, è quella di proporre libri veloci, che si leggono in un'ora o due, per tutti quei potenziali lettori che sostengono di non avere tempo da dedicare alla lettura...

Incuriosito da questo articolo ho acquistato qualcuno dei romanzi proposti, composti da circa 100 pagine o poco più, e mi sono piaciuti.

Segno che anche il romanzo breve, in questo caso il noir, se ben concepito può diventare un libro vincente!

Massimo Spelta (CR)

Care Autrici,
cari Autori,

ricevo con piacere le riflessioni sulla scrittura sia da Giuseppe Dell'Anna sia da Fosca Andraghetti che hanno colto lo spunto dato da Maria Rosaria con la sua lettera, pubblicata sul numero scorso.

Invito sempre tutti gli autori a scrivere e proporre nuovi temi a quanti leggono il giornale, così da stimolare nuovi "discorsi".

Ci stiamo avvicinando alla fine del 2017 e corre l'obbligo di presentare a grandi linee le nuove proposte per il prossimo anno.

L'evento che ha più rilievo è sicuramente il Salone Internazionale del Libro di Torino che ci vede a fianco della Federazione Malattie Rare Infantili ormai da molti anni. Nel 2018 l'evento si terrà dal 10 al 14 maggio e, tra le solite polemiche e chiacchiericci, sono convinta che sarà un grande successo, come è più dello scorso anno.

Stiamo concludendo la collana di poesie **QUATTRO POETI DA LEGGERE**: dieci volumi, quaranta autori, decine di poesie intense che spaziano tra vari argomenti e arrivano a toccare le corde più intime e segrete dell'animo umano.

Grazie all'adesione di molti poeti abbiamo realizzato l'antolo-

gia **LA PIOGGIA NELLA POESIA** e proponiamo un nuovo tema, aperto anche ai narratori: **RICORDI DA RICORDARE**. Alzi la mano chi non ha detto almeno una volta: mi devo ricordare di ricordare... ci sono momenti della nostra vita, episodi o esperienze che non si possono dimenticare e scriverne è un modo per "fermare l'attimo". In quest'antologia vorremmo che gli autori di poesie e narrativa condividessero con noi i propri *ricordi da ricordare*. Si sta concludendo la quinta edizione del concorso **LEGGIADRAMENTE** e nel prossimo numero del giornale potrete leggere il bando della sesta edizione che tornerà un po' alle "origini". La prima edizione del concorso era stata dedicata alle

parole in disuso, quelle parole che sono "cadute in disgrazia" e nessuno usa più anche se sono perfette per indicare qualche cosa di specifico; ne avevamo proposte cinquanta chiedendo di scrivere poesie, usandone almeno dieci. Avevamo anche realizzato un'antologia che ho ripreso in mano per leggere dei brani durante un incontro al Circolo dei Lettori di Torino e - visto il bel risultato ottenuto in quell'occasione - abbiamo pensato di riproporre l'idea di salvare altre parole dal dimenticatoio.

Tra gli eventi del 2018 annoveriamo gli incontri che si terranno al **CIRCOLO DEI LETTORI** il primo sabato del mese, dalle 10 alle 12 con le signore del knit/café **LIBRI LETTI AI**

FERRI dove gli scrittori presentano i propri libri o parlano del proprio lavoro di scrittura alle signore del gruppo che amano anche leggere.

Infine, riproponiamo il **CONCORSO DEGLI ASSI**, riservato alle opere **GIÀ PREMIATE** in altri concorsi, per mettere nuovamente in gioco poesie e racconti.

Nell'augurare a tutti buona scrittura vi invito a collaborare attivamente alla redazione del giornale, inviando articoli e recensioni alla e-mail

cartaepenna@cartaepenna.it

Donatella Garitta

Storie di serial killer. Nella mente degli assassini seriali attraverso l'analisi della scrittura di Lidia Fogarolo - Graphe.it Editore

Pagine: 224 p., Brossura ISBN: 9788893720182

Chi è il tipico serial killer? Secondo la definizione della serie televisiva Dexter si tratta di un maschio, bianco, single, sulla trentina, emotivamente dissociato. Ma è ancora così?

Per rispondere a questa domanda Lidia Fogarolo ha preso in considerazione un campione di quarantacinque scritture di serial killer, responsabili di un ampio ventaglio di aberrazioni che vanno dallo stupro seriale al cannibalismo. Un viaggio nell'inferno della psiche umana, che consente di toccare con mano l'eterogeneità di questi soggetti: anche solo sfogliando il testo, si evince con immediatezza l'incredibile diversità delle scritture, e quindi delle personalità coinvolte in questo tipo di reati, che riflette le problematiche esistenziali più disparate. La ricerca conferma l'impossibilità di identificare una struttura di personalità prevalente, seppure sia possibile riconoscere alcune problematiche ricorrenti, collegate a specifici segni grafologici che la studiosa tratta, suscitando l'interesse e il fascino per una disciplina - la grafologia - frutto di un articolato lavoro in ambito psicologico. La maggior parte dei serial killer non sono dei disadattati sociali che vivono da soli. Non sono dei mostri e non necessariamente presentano segni di «stranezza». Molti serial killer si nascondono in piena vista dentro le loro comunità, hanno spesso casa e famiglia, esercitano un'attività professionale e sembrano essere normali membri della loro comunità. (FBI, 2008) Lidia Fogarolo ci aiuta - in una riuscita commistione tra sensibilità e rigore scientifico - a guardare dentro l'abisso di nietzschiana memoria, sicuramente inquietante, ma incredibilmente e inspiegabilmente umano... (Dalla prefazione di Andrea Biscaro)



riamente presentano segni di «stranezza». Molti serial killer si nascondono in piena vista dentro le loro comunità, hanno spesso casa e famiglia, esercitano un'attività professionale e sembrano essere normali membri della loro comunità. (FBI, 2008) Lidia Fogarolo ci aiuta - in una riuscita commistione tra sensibilità e rigore scientifico - a guardare dentro l'abisso di nietzschiana memoria, sicuramente inquietante, ma incredibilmente e inspiegabilmente umano... (Dalla prefazione di Andrea Biscaro)

C

Complimenti
a...

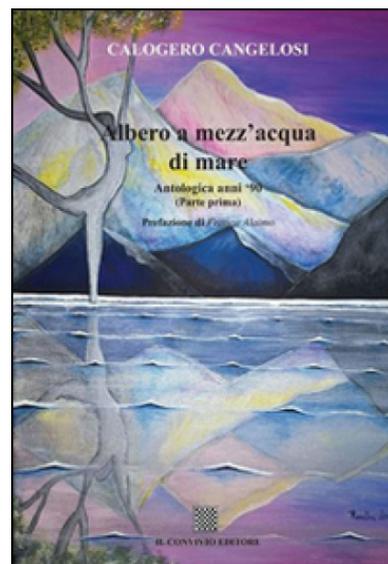
Complimenti a...

Ornella CAPPUCINI: si è classificata al primo posto al concorso letterario La pulce letteraria organizzato dall'omonima associazione culturale di Villa D'Agri (PZ)

Bruno VOLPI: è tra i vincitori del festival letterario Notti nere indetto ad Acqui Terme; il suo racconto, Intrigo bollente, con gli altri cinque autori scelti dalla giuria, comporranno l'antologia Notti nere ad Acqui Terme a cura delle edizioni Erba Moly.

Segnaliamo con piacere i soci di Carta e Penna che si sono distinti al **Premio Letterario Europeo Massa, Città fiabesca di mare e di marmo - XI edizione 2017**

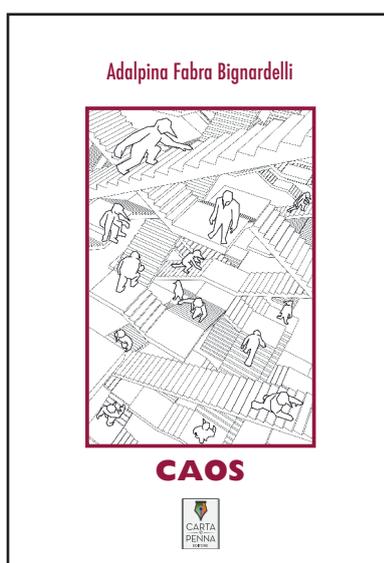
Sergio SAPONATI si è classificato tra i finalisti nella sezione dedicata alla Poesia a tema libero come Campione di sonetti.



Calogero CANGELOSI: ha vinto il premio *Libro d'Argento 2017* per la silloge poetica *Albero a mezz'acqua di mare*, edito da Il Convivio, nell'ambito del Premio Poesia, Prosa e arti figurative e premio teatrale Angelo Musco.



Patrizia RIELLO PERA ha ottenuto il Premio Speciale Della Critica a Letture Per Ragazzi che si preparano alla vita con il libro *Francois nel mondo degli equivoci* (Sovera Edizioni)



Adalpina FABRA BIGNARDELLI si è classificata tra i finalisti nella sezione dedicata al Libro di Poesie col volume edito da Carta e Penna intitolato *Caos*.

Segnalate i vostri successi!



Storia della Letteratura

VITA E OPERE DI CARLO GOLDONI

Carlo Alberto Calcagno (GE)

Molto sappiamo di questo grande autore anche grazie alla sua autobiografia.

Nasce nel 1707 e trascorre a Venezia l'infanzia. Figlio di un medico di origini modenesi, nel 1719 raggiunge il padre a Perugia, dove inizia gli studi di retorica e grammatica presso il locale Collegio dei Gesuiti. Dopo un breve soggiorno a Rimini, nel 1723 si immatricola al Collegio Ghislieri di Pavia per studiarvi giurisprudenza, ma dalla città lombarda viene espulso nel 1725 in seguito allo scandalo provocato da una sua satira contro le donne della città.

Abbandonati gli studi di legge, li riprende nel 1727 a Modena per interromperli nuovamente poco tempo dopo.

Richiamato dal padre a Venezia, si impiega prima alla Cancelleria di Chioggia, poi in quella di Feltre.

Nel 1731, alla morte del padre, riprende gli studi e si laurea quello stesso anno a Padova.

Alla carriera forense affianca ben presto l'interesse per il teatro, iniziando a collaborare nel 1734 con la compagnia del San Samuele a Venezia, impegno a cui affianca nel 1737 la direzione del teatro San Giovanni Grisostomo.

Nel 1738 scrive per il Pantalone Francesco Golinetti la commedia

Momolo cortesan (che poi prenderà il titolo L'uomo di mondo). La commedia, in parte di carattere, in parte a soggetto, segna l'inizio vero e proprio della riforma goldoniana, ed è rappresentata con grande successo.

Nel 1741 accetta l'incarico di console della Repubblica di Venezia a Genova. Costretto a fuggire per debiti, si stabilisce a Pisa, dove per tre anni riprende a esercitare la professione forense.

Nel 1748, su proposta del capocomico Girolamo Medebach, diventa autore stabile del teatro Sant'Angelo a Venezia.

Nel 1753 passa al teatro San Luca dove resta fino al 1762, anno in cui si trasferisce a Parigi per dirigere la Comédie Italienne. Nella capitale francese Goldoni, pur non ottenendo il successo sperato, resta fino alla morte avvenuta nel 1793.

OPERE

Le prime opere goldoniane sono ancora legate strettamente alle forme espressive della commedia dell'arte e del melodramma.

È con questi due generi dominanti che il giovane Goldoni si confronta agli inizi della carriera: della sua prima opera in musica, Amalasantha (1733), si sa solo che venne bruciata dallo stesso autore

ancor prima di essere rappresentata; mentre la tragicommedia Belisario (1734) inaugura la sua collaborazione con la compagnia Imer del teatro San Samuele.

Fino al 1738 Goldoni scrive "in esclusiva" per il teatro veneziano intermezzi, drammi in musica e tragicommedie.

Dopo questa esperienza lirica, si rivolge alla commedia dell'arte, creando il primo "personaggio" nel Momolo cortesan (1738): commedia, canovaccio con la sola parte del protagonista scritta per esteso, rielaborata successivamente con il titolo de L'uomo di mondo (1755).

Rispetto ai canoni espressivi della commedia dell'arte, tuttavia, Goldoni sente già la necessità di rendere più dinamica l'azione delle "maschere", liberandole da ruoli fissi e immutabili.

Operazione che riesce in parte già nella prima commedia scritta per intero, La donna di garbo (1743), all'interno della quale la struttura scenica acquista nuovi impulsi in merito all'intreccio e alla caratterizzazione psicologica e sociale dei personaggi.

Durante il soggiorno toscano la produzione goldoniana subisce un momento di arresto, risvegliata dall'incontro con il "truffaldino"

Antonio Sacchi, che gli suggerisce la composizione di uno dei suoi capolavori, il *Servitore di due padroni* (1745, rielaborato nel 1753). Dopo il ritorno a Venezia, nel 1748, Goldoni comincia la collaborazione con Girolamo Medebach presso il teatro Sant'Angelo. In questo periodo avvia il tentativo di rinnovare le forme espressive del teatro settecentesco, attingendo alla realtà quotidiana e a caratteri, passioni, atteggiamenti e comportamenti degli uomini per trasferirli sul palcoscenico. Il tutto avviene non più seguendo l'effetto estemporaneo dell'improvvisazione, ma secondo precise regole di rappresentazione scenica. Questo tentativo trova realizzazione nella "sfida" delle "sedici commedie nuove" composte nella stagione 1750-51 e introdotte da Il teatro comico, una sorta di "manifesto" della sua riforma. Tra le più famose figurano, in lingua e in dialetto, *Le femmine puntigliose*, *La bottega del caffè*, *Il bugiardo*, *I pettegolezzi delle donne*. La collaborazione con il Sant'Angelo si chiude nel 1753 con un altro capolavoro, *La locandiera* (1753), che segna il definitivo superamento della commedia dell'arte, con la messa in scena di caratteri del tutto autonomi e indipendenti dalla fissità delle maschere. Dopo il successo della *Locandiera*, Goldoni sottoscrive un contratto triennale con il teatro San Luca, conoscendo però un periodo di crisi artistica che culmina con la produzione di commedie mediocri, povere dal punto di vista sia del "carattere" sia dell'"ambiente". È proprio ricorrendo all'ambiente del popolo veneziano che Goldoni ritrova le forme di caratterizzazione dei personaggi e dell'azione alla base delle felici commedie

dialettali in versi della stagione 1755-56, *Le massere*, *Le donne de casa soa* e *Il campiello*, nelle quali il colore dialettale del popolo crea una coralità scenica assolutamente originale.

Dopo una breve pausa romana, Goldoni torna a Venezia per avviare un'altra fertile stagione, a cominciare da *Gli innamorati*¹, messo in scena al San Luca nel 1759.

Dal 1760 al 1762 scrive i suoi capolavori "veneziani" in cui l'osservazione della società e dei caratteri si tinge di arguzia e di ironia senza mai scadere nella farsa. Vita reale (mondo) e rappresentazione scenica (teatro) si fondono alla perfezione nell'ambiente veneziano, sia esso quello della borghesia mercantile de *I rusteghi*, *La casa nova*, *Sior Todero Brontolon*, o quello popolare di *Le baruffe chiozzotte*.

Invitato a dirigere la *Comédie Italienne* a Parigi, Goldoni si congeda dalla sua città con un commosso addio metaforico, *Una delle ultime sere di Carnevale* (1762).

Rimane a Parigi trent'anni. L'esperienza francese segna il periodo meno felice della produzione di Goldoni, così lontano dal suo mondo e dal suo teatro, dai quali ha sempre attinto le proprie forme espressive.

A Parigi, per andare incontro alle esigenze del pubblico, scrive soprattutto canovacci (tracce che gli attori dovevano seguire), dai quali, in alcuni casi, trae commedie inviate poi a Venezia. Tra esse la sola da ricordare è *Il ventaglio*, rappresentata con successo al San Luca nel 1765.

L'ultima grande soddisfazione per Goldoni, che ormai aveva abbandonato l'idea di far ritorno in Italia, fu *Le bourru bienfaisant* (*Il burbero benefico*, 1771), scritta e rappresentata in francese, in

cui però il ben riuscito carattere del "rustego" parigino è assolutamente slegato dall'ambiente che lo circonda.

Sempre in francese, Goldoni lascia la sua autobiografia teatrale, i *Mémoires* (1787)², ultimo conforto prima della morte, avvenuta in miseria, dopo che l'Assemblea legislativa aveva soppresso pochi mesi prima anche la sua modesta pensione di corte.



Monumento a Carlo Goldoni in Campo S. Bartolomeo a Venezia

NOTE:

1) Una situazione di "incertezza e di tedio": così Ludovico Zorzi ha riassunto lo stato d'animo di Carlo Goldoni al momento della stesura degli *Innamorati*. La stessa origine e la stesura della commedia invitano a pensare ad uno scrittore stanco e annoiato dal clima ostile di Venezia, in cui i Granelleschi di Carlo Gozzi e i chiaristi apparivano incapaci di comprendere la modernità di quella riforma teatrale. In questo senso si spiega il viaggio a Roma: una sorta di evasione e di fuga da quelle polemiche, forse anche alla ricerca di una protezione che doveva venire dal papa Rezzonico Clemente XIII, senza tuttavia nulla togliere alle collaborazioni teatrali con il Tordinona e il Capranica, dove venne rappresentata con successo la *Pamela nubile*. La commedia nacque a Bologna, nel

1759, nel corso del viaggio di ritorno a Venezia; quindi venne stampata nel tomo II dell'edizione Pasquali, tre anni più tardi. La trama, molto semplice e in pratica priva di un intreccio complesso, riproduce uno schema del teatro dell'arte, con le due coppie di innamorati (Eugenia e Fulgenzio; Roberto e Flaminia) e con le quattro parti comiche degli zanni (Arlecchino e Brighella, qui trasformati in Tognino e Succianespolo), e dei vecchi Fabrizio e Ridolfo. Vi sono poi

i ruoli "fluttuanti" di Clorinda, la terza amorosa, e di Lisetta, la servetta che diventa qui cameriera brillante "ma facile ai pettegolezzi domestici".

In sostanza la commedia testimonia come all'altezza delle prove più mature, il teatro goldoniano non rinunci al migliore e più efficace sostrato della commedia dell'arte, conservato nella memoria dello scrittore e nella propria biblioteca personale, in quella raccolta manoscritta di scenari e canovacci che

Goldoni nei *Mémoires* (II, 24) affermava di possedere. Se la compiutezza e l'efficacia psicologica di Goldoni offrono negli *Innamorati* una considerevole prova di maturità, è vero peraltro che l'autore non rinuncerà nemmeno nelle prove più tarde agli effetti di sicura comicità conservati dalla "tradizione artigianale" del teatro".

2) Tradotto in lingua italiana nel 1823.

ALBERO DI NATALE

Mariapia Martini (BZ)

Ricordi di bimba, ricordi di donna, ricordi di nonna.
Se potesse parlare l'albero di Natale,
avrebbe una vita da raccontare.
Natale d'infanzia aspettando l'alba,
e al mattino scoprire la neve bianca,
con frenesia aprire i regali, un po' di dolcetti,
una bambolina di pezza,
profumo di pino portato dal bosco
profumo di nonna, di gioia, di muschio,
profumo di legna che arde sul fuoco.
Chiedevo alla nonna davvero il Bambino
e lei rispondeva: "Ce l'hai proprio vicino
tu non lo vedi ma lui è nel tuo cuore
e per tutta la vita ti seguirà con amore.
Natale di donna, dentro la casa,
tre bimbi aspettano l'alba chiara,
l'albero è lì nel salottino, ricoperto di ninnoli,
nella culla un bambino.
Sono felice di essere donna,
sotto quell'albero c'è un cuore di mamma
e tre bimbi felici con tanto amore vicino.
Natale di nonna, c'è ancora un albero in una stanza,
la neve scende ed io sono stanca
ma dentro il mio cuore sussurra una voce:
"Prepara l'albero, datti da fare, per un nipote da strabiliare".
Un video giochi e un cellulare,
sono i regali di un nuovo Natale.
Il tempo vola tutto è cambiato,
si va su Marte nel cielo stellato.
La terra è fredda, la neve è bianca
ricopre il cuore ad una donna stanca
ma poi la neve si scioglierà e Gesù Bambino mi porterà,
profumi e ricordi di un tempo lontano,
un albero nuovo e mi tenderà la sua mano.

SIEDITI QUI

*Marina Pieranunzi
de Marinis (PE)*

Se questo vento
portasse via i silenzi,
lo strano vuoto che grida
in queste stanze ferme,
le parole non dette
cristallizzate in gola,
e quelle dette,
ombre senza perdono;

se trascinasse via
i rimpianti,
gli echi di incomprensioni
e i rimorsi,

si sveglierebbe
dentro di me
uno slancio,
e il germe di un entusiasmo
ritornerebbe
a illuminare i giorni
pieni di assenze
e di confusi passi,
quell'annaspire vano
che segna il tempo.

Siediti qui,
vicino a me,
a raccontarmi una fiaba:
so che la tua voce
mi svuoterebbe di lacrime il cuore.

Non si è mai troppo grandi
per poter stare soli.



Scrittura Creativa

COMINCIAMO DALL'INIZIO, ANZI NO... DALLA FINE!

Molti manuali di scrittura creativa iniziano trattando come primo importante argomento, «perché si scrive» dedicando moltissimo spazio ad analizzare i meccanismi che spingono l'individuo a fermare sulla carta il proprio pensiero.

Come si evince dal titolo... noi inizieremo dalla fine, quindi, dal «perché si legge»: che cosa spinge il lettore a voltare, una dopo l'altra, le pagine di un libro?

Una delle risposte è: la curiosità ovvero la voglia di conoscere quel mondo unico e sconosciuto, creato dallo scrittore. Così, come un attore, quando recita, sceglie uno spettatore ideale e si rivolge a lui recitando la sua parte, uno scrittore dovrà immaginare un «lettore ideale» per il quale scrivere. Volendo scrivere un romanzo storico il nostro «lettore ideale» sarà un appassionato di storia, una persona attratta dalle antiche usanze, alla ricerca di personaggi inventati che interagiscono con la Storia e con persone realmente esistite; se invece vogliamo scrivere un romanzo rosa, avremo un lettore in cerca di sentimentalismi, di emozioni legate al rapporto d'amore che nasce e si sviluppa tra due persone che devono superare ostacoli e difficoltà per veder

finalmente coronato il proprio sogno d'amore. Individuato il nostro «lettore ideale» dobbiamo scrivere per lui, trovare un incipit accattivante, che riesca a catturare la sua curiosità. Attenzione però a non deludere le attese! Non è sufficiente iniziare bene, è indispensabile continuare con lo stesso ritmo, perché... il libro si può sempre chiudere se la lettura è deludente.

A parziale esempio di quanto ho esposto cito tre incipit d'autore:

«Il caso Courier scoppiò in modo del tutto inatteso nel 1917, in un villaggio dell'Alvernia. Il villaggio non aveva in sé rilevanza alcuna, non possedeva niente di notevole, tranne una bella chiesa romantica. La possiede tuttora, e se anzi a qualcuno capitasse di viaggiare da quelle parti, magari in estate, perché in inverno nevica in modo potente e non è affatto agevole... Ma questo non ha relazione col caso che scoppiò nel 1917, sebbene, a pensarci, anche allora fosse inverno e fosse giusto finita una di quelle nevicate...» (da “Il Caso Courier” di Marta Morazzoni Ediz. Tea Due, premio Campiello 1997). Pochi paragrafi e la curiosità del lettore è stimolata... Che

cosa successe nell'inverno del 1917 in un anonimo paese, da essere considerato un «caso»? Il romanzo si legge tutto d'un fiato e si dipana con eleganza linguistica ed argomentazioni coinvolgenti fino all'ultima pagina.

«C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a BarbareSCO o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire «Ecco cos'ero prima di nascere». Non so se vengo dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo...» (da “La luna e i falò” di Cesare Pavese - Mondadori-De Agostini Editori).

Non avete voglia di scoprire la ragione che ha portato il protagonista proprio in quel luogo, che cosa lo lega a quella terra che non lo ha nemmeno visto nascere?

«Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E me ne approfittavo. Ogni qual volta qualcuno de'

miei amici o conoscenti dimostrava d'aver perduto il senso fino al punto di venire da me per qualche consiglio o suggerimento, mi stringevo nelle spalle, socchiudevo gli occhi e gli rispondevo: «Io mi chiamo Mattia Pascal».

«Grazie caro. Questo lo so».

«E ti par poco?»

Non pareva molto, per dir la verità neanche a me. Ma ignoravo allora che cosa volesse dire il non sapere neppur questo, il non poter più rispondere, cioè, come prima, all'occorrenza: «Io mi chiamo Mattia Pascal». (da «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello - Mondadori-De Agostini Editore).

Poche frasi per rappresentare lo stato d'animo di una persona che ha perso una delle fondamentali certezze; che cosa può succedere di così grave da portare il protagonista a non poter più dire: «Io mi chiamo Mattia Pascal»?

È superfluo sottolineare che la ricerca di un incipit coinvolgente si dovrà intraprendere quando il corpo della storia è ben chiaro nella mente di chi scrive.

Quando si ha qualche cosa da dire e s'inizia a scrivere per raccontarla, è necessario capire se la nostra storia si adatta ad essere narrata con un racconto o è più opportuno trasformarla in un romanzo.

La differenza sostanziale tra i due tipi di narrazione non risiede solo nel numero di pagine che le compongono. Il racconto è adatto a sviluppare un'idea, un'unica idea importante.

Un buon esempio per tale definizione è il racconto di Dino Buzzati *I giorni perduti*.

Racconta la vicenda di Ernst Kazirra che rincasando una sera, vede un uomo con una cassa sulle spalle uscire dalla sua casa;

pensando ad un ladro, lo segue sino al ciglio di un burrone dove l'uomo getta la cassa e gli confessa, sorridendo, che ve ne sono molte altre da gettare in fondo al burrone. Sconcertato ed infastidito Ernst chiede che cosa ci sia dentro le casse e lo sconosciuto risponde: «I tuoi giorni perduti»... (Il racconto completo è contenuto nella raccolta *Centottanta racconti*, Mondadori - 1982).

Un altro buon esempio è dato dal racconto *Metamorfosi* di F. Kafka: il protagonista si sveglia un mattino e scopre di essersi trasformato in un mostruoso insetto!

Ecco quindi altre caratteristiche del racconto: di solito è monotematico, l'idea è il pretesto che porta a scrivere la storia che non s'intreccia quasi mai con altre, se non marginalmente e quindi, se fosse troppo lunga, potrebbe annoiare il lettore.

Nel romanzo invece più storie s'intrecciano, fanno nascere nuove situazioni ed è necessario un respiro più lungo, che permetta all'autore di far agire i vari personaggi facendoli conoscere al lettore.

Accingendoci alla stesura di un testo dobbiamo innanzi tutto progettare la sua composizione, analizzare tutti i possibili modi che abbiamo a disposizione per «far vedere» al lettore i momenti salienti della nostra storia.

Se progettare un racconto è relativamente semplice, la stesura del progetto di un romanzo richiede tempo e un attento lavoro di «incastonamento» dei vari pezzi che comporranno il nostro puzzle.

Dovremo comporre un canovaccio a trama larga sul quale collocare poi le varie scene e azioni che i protagonisti compiranno per dar corpo alla vicenda. La creazione di questa prima trama ci porterà a «vedere» come si compirà la storia, quali sono i punti di forza, quali i deboli, i punti in cui le trame secondarie s'intersecano con la principale, le relazioni tra le varie idee che si vogliono esporre nel testo.

Il lavoro di progettazione non deve essere inteso come un punto saldo dal quale non ci si può discostare, anzi, spesso i personaggi prendono vita propria e portano lo scrittore a deviazioni inattese che possono movimen-



tare ancor meglio la storia. La fase di progettazione è utile per prendere confidenza con la storia stessa e con i personaggi che la vivranno, ponendoli in relazione tra loro e prestando attenzione affinché non vi siano contraddizioni o situazioni incompatibili.

Il primo passo da fare è identificare bene l'idea che ci ha portato a scrivere. Che cosa vogliamo dire? Qual è lo scopo che muove i nostri personaggi? L'insieme di questi elementi forma il tema della nostra storia e dovrà potersi riassumere in poche righe.

Com'è possibile?

Nel romanzo *Uno, nessuno e centomila* Pirandello svolge il

tema dell'assoluta relatività della personalità umana, che non è mai una ma sono tante. Il tema si complica, la struttura lo arricchisce di dettagli, lo stile unico dell'autore lo rende un capolavoro ma il tema è riducibile ad una breve frase.

Stabilito il tema, individueremo il conflitto e la posta in gioco che ci condurranno alla creazione dei personaggi che daranno vita al romanzo.

Nei testi letterari il conflitto assume delle proporzioni enormi, mai riconducibili alla realtà, poiché abbiamo la necessità di "sentire le due campane", quindi analizzare le posizioni ed i pensieri dei vari personaggi e le loro

reazioni. È sicuramente il conflitto ad animare le pagine: può essere interiore o con altri personaggi ma è il sale della storia. La posta in gioco sarà il premio per il vincitore e la perdita per lo sconfitto; se il protagonista perde, la posta in gioco passerà all'antagonista e la storia potrà evolversi in una nuova azione di riscatto o di vendetta che vedrà un altro conflitto, un'altra posta in gioco.

Poste le basi sulle quali costruire la nostra vicenda dovremo creare i personaggi che la vivono; essendo questo un argomento molto complesso sarà il tema per un prossimo articolo.

10 DICEMBRE 1995

Haiku di Monica Fiorentino (NA)

Acquazzone_
fra le trame dei miei capelli
il fischio del treno

Jerusalem di luna.
La mia finestra sul mondo.
I grilli e le rose.

Contro il muro
le nostre biciclette -
s'alza il vento

Complice
di passione, nel silenzio
la tua bocca

BRACCIALETTI NELLA SABBIA

Arianna Citron (TV)

È sera.
Le onde del lago son tenebrose.
Due giovani amanti
si lancian parole impetuose.

La luna dall'alto
sta ad ascoltare;
dopo le lacrime
tutto sembra tacere.

È l'alba.
Le onde si son fatte tranquille.
Due grandi occhi verdi
fissan inermi sabbia e conchiglie.

Volan in cielo
ricordi di lei da parte di tutti;
la ragazza sul fondo del lago
stringeva i suoi braccialetti.



Lo stand di Libri Letti ai Ferri a Libr@ria

Per il terzo anno la città di Venaria ha organizzato - dal 17 al 26 ottobre - l'evento *Libr@ria, una città che legge, una città che cresce*. Il tema proposto quest'anno è il viaggio, un viaggio storico attraverso gli avvenimenti più importanti dell'ultimo secolo. Sulla pagina FB della Città di Venaria il programma completo, ricco di Aperitivi culturali, presentazioni di libri e mostre. Con la collaborazione della biblioteca Tancredi Milone e il patrocinio della Regione è stato lanciato lo slogan *"Chi passa a Venaria in quei giorni, un libro in dono si porta via!"* un'iniziativa che darà nuova vita a libri "vissuti", doppi o di edizioni superate che i visitatori potranno ritirare nelle vie, nei negozi, in piazza.

E in piazza Annunziata c'eravamo anche noi di Carta e Penna con le signore del knit/café **LIBRI LETTI AI FERRI**, un sodalizio collaudato nell'ultimo anno da eventi organizzati fianco a fianco e svolti nel laboratorio di Margherita Bratti - Viacalimala, al Circolo dei lettori, al Salone Internazionale del Libro di Torino, alla GAM, durante Sansalvario in fiore ecc.

Nei mesi scorsi durante i nostri incontri si sono susseguiti molti autori che hanno presentato i propri libri e nei prossimi mesi il calendario è già fitto... segno, questo, dell'interesse, sia da parte di chi scrive, sia di chi, appassionata di maglia, ama anche i libri. Il 22 ottobre, in Piazza Annunziata, abbiamo sfer-

uzzato accompagnate da poesie, racconti e quattro chiacchiere con:

Consolata Lanza, che ha presentato il suo ultimo libro: "Gli anni al sole" edito da Buckfast Edizioni; natia di Venaria e nostra amica di sferuzzo (anche se lei con i ferri non va d'accordo. *cit. Consolata*)

Donatella Garitta, in veste di scrittrice, con il libro "Sguardo inquieto" Carta e Penna Editore (Donatella è una knitter addict).

Orazio Di Mauro ci ha parlato del suo romanzo "Il principio della minima azione" edito I Robin & sons. (Non è dato sapere se Orazio si diletta nel lavoro a maglia!).



IL PIACERE DI SCRIVERE

Fosca Andraghetti (BO)

Il temporale è arrivato improvviso e violento. Io ho paura di queste bombe d'acqua che distruggono tutto in brevissimo tempo. Chiudo le finestre e abbasso le tapparelle più svelta che posso, dopo uno sguardo desolato ai balconi che si stanno riempiendo di rametti, foglie e aghi di abeti portati dai vortici del vento.

I lampi saettano attraverso le stecche delle serrande, sussulto ai tuoni, mi sento più sola nel palazzo semideserto. È agosto, la calura non da tregua, le persone vanno in ferie, in città restano quelli come me che vogliono godersi la loro città finalmente priva del traffico caotico e di rumori di ogni tipo. I temporali non vanno in ferie, a me basterebbe anche una voce flebile per di non essere sola con la paura. Certo, ho il PC ma, se non ricordo male, non è consigliabile usarlo in simili condizioni atmosferiche. Però carta e penna non hanno problemi, posso scrivere qualcosa. Di solito ho la musica come sottofondo e mi basta alzare gli occhi alla finestra per vedere gli abeti, ma posso ugualmente parlare di questa cosa, la scrittura, che in un certo senso considero un salvavita.

I miei pensieri li mettevo sulla carta quando ancora usavo il pennino intinto nell'inchiostro del calamaio. Per anni ho riempito le pagine vuote dei quaderni di scuola smessi l'anno precedente. In seguito ho scritto sui diari e su ogni pezzo di carta dove c'era un angolo non stampato. Li nascondevo a mia madre che preferiva impiegassi il mio tempo nelle faccende domestiche. Mio padre era più indulgente. Capitò una volta che, persa la pazienza, raccolse i

depositari dei miei pensieri segreti e delle mie storie inventate e gettò tutto nel caminetto. Il fuoco bruciò ogni cosa velocemente e io litigai furiosamente con lei oltrepassando quel limite invisibile, ma reale, che portava noi bambini a fermarci nel rispetto, tassativo, dei ruoli.

Cominciai a scrivere in stenografia su agendine minuscole più facili da nascondere. Peccato però che, senza il continuo esercizio scolastico, avessi dimenticato diverse regole e, per giunta, non fossi più in grado di leggere la mia scrittura stenografica.

Gli anni sono passati, non ho mai smesso di mettere sulla carta realtà e fantasia, spesso mescolate, ma la prima, trasferita sulla carta, diventa comunque finzione.

La scrittura non mi ha mai tradito, sia che sia trattato di poesie scritte mentre assistevo mia madre in ospedale aiutandomi con la luce dei lampioni esterni, oppure per raccontare, ad esempio, le mie esperienze di campeggio dove non ero solo la zia delle mie nipoti ma di tutti i loro amici. Come dimenticare l'anno del Tamagotchi, il pulcino digitale da nutrire e coccolare, sembravo lo stendino per la biancheria con tutti quegli aggeggi con il loro pulcino impazzito infilati al braccio. Pedalavo furiosamente sulla bicicletta, dribblando fra campeggiatori pacifici e urlando a squarciagola: "Aiuto, stanno morendo tutti!".

Queste cose le scrivevo e, ogni volta che mi è capitato di rileggerle mi sono sempre un poco commossa perché, oltre al piacere di mettere sulla carta i miei pensieri e la mia fantasia che

fanno parte del mio DNA, ho sempre ritrovato la consolazione o il divertimento che ciò mi ha procurato.

La bambina che scrisse un tema di protesta sui giocattoli di cui doveva parlare ma che non aveva, non è mai scomparsa. Ho scritto tantissimo, ho riempito e continuo a riempire i miei taccuini, ora rigorosamente Moleskine, di pensieri, appunti, versi che magari mi vengono in mente mentre cammino al parco. E ancora racconti di viaggio, incipit per possibili storie fantastiche, racconti di ogni genere e romanzi. Che sia una verso, una frase, un pensiero anche triste, quando ripongo carta e penna mi sento bene dentro. Le mie gioie imbrigliate, i miei dolori un poco quietati.

Non ho orari per scrivere, caso mai l'urgenza di mettere sulla carta quel pensiero, quell'idea da sviluppare poi. I libri che ho scritto, le antologie a cui ho partecipato, le riviste dove compaiono i miei articoli occupano posti speciali nella libreria del mio studio, quella stanza tutta per me che è il mio regno. Qualche tempo fa qualcuno mi ha raccontato che la madre di Vincent Van Gogh, mentre il figlio era nel sud della Francia assieme ad artisti come lui, bruciò le sue tele convinta che fossero solo accozzaglie di colori e nient'altro!

Il temporale è scomparso, sorrido e penso a mia madre: peccato che questa cosa ora non posso più raccontargliela e ridere insieme a lei.

MARCEL PROUST: CONSOLAZIONE DI TUTTI GLI INEDITI

Veronica La Guardia

Gli autori che inviano il proprio romanzo ad una casa editrice che si fregia del merito di pubblicare autori sconosciuti ed inediti ricevono, dopo qualche tempo, una lunga lettera in cui, dopo aver ampiamente lodato il lavoro di ricerca e la proprietà di linguaggio dello stesso, si chiede il versamento di una cifra di tutto rispetto per la pubblicazione e, quale esempio illustre d'autore costretto a pagare le spese di stampa del primo volume, citano, tra gli altri, Marcel Proust.

Apprendo una qualsiasi enciclopedia si apprende che Proust nacque a Parigi il 10 luglio 1871. Il padre, Adrien, è medico e la madre, Jeanne Weil, figlia di un agente di cambio ebreo. La salute di Marcel è cagionevole, fin dall'infanzia soffre d'asma, ma le condizioni agiate della famiglia, lo proteggono dalle difficoltà materiali che egli affronterebbe a fatica.

Studia al liceo Condorcet e s'iscrive in seguito alla Sorbona e alla Scuola di scienze politiche che ben presto abbandona per frequentare assiduamente i salotti parigini e dedicarsi alla letteratura.

Fonda alcune riviste ma ebbero vita breve; su una di queste, *La Banquet*, pubblica racconti e saggi che saranno poi raccolti in un volume nel 1896 dal titolo "I piaceri e i giorni" ispirati dalle esperienze salottiere.

Saggi e traduzioni si susseguirono sino al 1909, data in cui inizia a dedicarsi esclusivamente alla stesura della sua grande opera "A la recherche du temps perdu", sette romanzi per narrare minuziosamente la vita ed i vagabondaggi mentali del protagonista, uomo di mondo, che si muove nella società

borghese, ed in cui si riconosce l'autore nella voce nel Narratore.

Chiuso in una stanza rivestita di sughero, tra infusi e suffumigi per alleviare le sofferenze causategli dall'asma ormai cronica, abbandonata la vita mondana, inizia a ripercorrere il tempo trascorso e lentamente ritrovato.

Nasce così il primo dei sette romanzi, intitolato "Du côté de chez Swann (La strada di Swann)



che Proust pubblicherà nel 1913 a proprie spese, sia perché ne ha i mezzi, sia perché è considerato, nell'ambiente letterario, un dilettante, geniale sì, ma pur sempre un dilettante; quest'opera non fu compresa, al contrario della successiva intitolata *All'ombra delle fanciulle in fiore*, che riscosse notevole successo.

Celebre ma ormai molto malato, Proust dedicò gli ultimi anni della propria vita alla stesura dell'immensa opera: nel 1920 uscì la terza parte "La côté de Guermantes" (I Guermantes); nel 1922, anno di morte dell'autore, fu pubblicato "Sodoma e Gomorra".

I volumi intitolati "La prigioniera",

"La fuggitiva" e "Il tempo ritrovato" furono pubblicati postumi.

Quanto sopra elencato è ciò che si può trovare, come dicevo, in qualsiasi enciclopedia dedicata alla letteratura ma soltanto leggendo l'opera di Proust se ne può capire l'essenza.

Il brano che segue è contenuto nel primo romanzo, *La casa di Swann* (pag. 56 edizione CDE spa - Milano)

"Dopo un momento, entravo a darle un bacio; Françoise metteva in infusione il suo tè, oppure, se la zia si sentiva agitata chiedeva invece il decotto e io avevo l'incarico di far cadere dal sacchetto di farmacia in un piatto la dose di tiglio da mettere nell'acqua bollente. Disseccandosi, gli steli s'erano incurvati in un capriccioso graticolato, negli intrecci del quale s'aprivano i pallidi fiori, quasi un pittore li avesse disposti, li avesse messi in posa nella guisa più ornamentale. Le foglie, perduto o mutato il loro aspetto, avevan l'aria delle cose più disparate: d'un'ala trasparente di mosca, d'un rovescio bianco d'etichetta, d'un petalo di rosa, ma ammicchiate, frantumate, intrecciate come nell'apprestamento d'un nido. Mille piccoli particolari inutili - deliziosa prodigalità del farmacista - che in una preparazione fattizia sarebbero stati soppressi, mi davano, come un libro in cui ci si meraviglia di trovare il nome d'una persona di conoscenza, la gioia di capire che eran proprio steli di veri tigli, come quelli che vedevo nel viale della Stazione, modificati, appunto perché non erano simulazioni, ma essi stessi diventati vecchi. E, non essendo ogni loro nuovo carattere che la metamorfosi d'un carattere primitivo, in certe pallottoline gri-

gie riconoscevo le gemme verdi non venute a termine; ma soprattutto il bagliore roseo lunare e soave che dava risalto ai fiori nella fragile foresta degli steli ai quali eran sospesi come roselline d'oro segno, come la luce che rivela ancora su un muro il luogo d'un affresco svanito, della differenza tra le parti dell'albero che avevano avuto, e quelle che non avevano avuto colore faceva manifesto che quei petali erano ben quelli che prima d'infiorare il sacchetto di farmacia, profumavano le sere di primavera. Quella..."

L'abilità di descrivere, sin nei minimi dettagli, rivelando di saper vedere (e non solo guardare) ciò che lo circonda unita alla capacità di esplorare, con altrettanta dovizia di particolari, la psiche umana, i meandri del subconscio e l'irrazionalità dei comportamenti individuali, soprattutto nei riguardi dell'amore, rendono l'opera di Marcel Proust unica.

Un appello quindi agli editori: non portate Marcel Proust quale esempio d'autore costretto a pubblicare a proprie spese il primo romanzo, equivale al decantare le doti di una Ferrari all'acquirente di una Cinquecento: sono prodotte dalla stessa azienda, hanno entrambe quattro ruote, ma...

PER ANNA FRANK

Giacomo Giannone (TO)

Una polvere leggera
invisibile
si è posata su tutti
i campi* d'Italia
cenere
intrisa
di sangue e lacrime

Oggi 24 Ottobre 2017

Anna su tutti i giornali
indossa maglie colorate
di bianco e di nero
di rosso e di azzurro
e tiene anche
i colori della Roma
invisa e spregiata

Splendono gli occhi
schivi da triste destino
nel suo pallido viso
e turba l'ingenuo sorriso
dalle labbra accennato

Noi in silenzio miriamo
il suo volto per
leggerne il breve
percorso
la sua infanzia

Indignati si rimane
a fronte della
"banalità del male"

Lei ha narrato solo
di sogni di fede e di speranze
come tutti
quando con ansia si attende
il proprio domani

Oggi 25 Ottobre 2017

Dopo l'offesa tremenda
con parole sferzanti e
ghigno sornione
"Su andiamo a fa
'sta sceneggiata."
Auschwitz si è coperta
di nero
San Saba di un manto
di sconforto

Oggi 26 Ottobre 2017

L'erba dei campi
brilla di rugiada
di sangue
e il cuore si è avvolto
di panni scuri

È lutto per noi tutti
uomini donne anziani
bambini

Noi sempre grideremo:
"Anna è una reliquia,
guai a voi che Dio
non avete."

Torino, 26.10.2017

* Campi di calcio

Le poesie di CALOGERO CANGELOSI tratte dal libro

ALBERO A MEZZ'ACQUA DI MARE (Il Convivio Editore)

LIMÌO

Friniscono invisibili
tra foglie di alberi
figli
di una sola stagione.
Uccelli nomadi
confondono richiami e rumori
di clacson:
instancabili cicale
figlie del vento.

MIRTILLO

Ricordo i giochi infantili,
le corse senza meta e senza fine
antichi innocenti nascondigli
inutili.
L'aperta campagna
offriva ramoscelli e colori
a fantasie bambine:
gigli selvatici
regalavano al tramonto del sole
colori cangianti.

NESTA

Con gli occhi sbarrati
aperti alla sorpresa
la pazienza nel cuore
il sorriso del nonno alla fatica
la pianta aperta a nuova vita:
gemma.
E nel tempo bambino di scuola
viaggiare i ricordi del cuore
sul libro.

ONDARE

Lungo cammino della vita
silenzio degli anni a venire
speranze appese
a fili di ragno
senza fine.
Andare
a fatica
cercare il porto mai visto
mai cadere
tra il vento ed il tunnel
alba di sole fiorito:
raccogliere margherite
e restare sempre
a cavalcare l'onda.

PEANA

Occhi di madre
ad aspettare albe
di sere infinite
tra filari di silenzio
e luci di stelle lontane.
Ritorni stanchi:
il sonno crea improvvise confu-
sioni:
ma il cuore di madre sorride
ad ogni rientro.
Finalmente!

QUINDI

Né il volto, né gli occhi,
ricorda,
al balcone racconta avventure
che lasciano il segno.

QUADRIFORA

La nonna aspetta ritorni
che l'età ha cancellato.
Al balcone del tempo
gioca con profumi di fresie
il cuore di Maria.
Pigolano di fame stanchi
piccoli di passero
nel nido del gelso.
Filtrano nel cuore del malato
raggi improvvisi
a rallegrare l'attesa
saettando tra linee e colori.

RONDINE

Aquiloni riempivano i giochi
dell'infanzia
bambini toccavano cieli
mai più visti
fuga dei sogni più belli
nel viaggiare degli anni.
Rondine
di cielo e di mare
e di terra
misura-richiamo
al colore della vita.

PETTIROSSO

Hai accompagnato tutte
le mie infanzie
vissute
tra il colore dei giochi
e fantasie impossibili.
Del canto confuso col vento
ricordo ancora i richiami
tra concimai e terre senza confine.
Il cielo ogni sera toccava
lontani orizzonti
e regalava arcobaleni ai sogni
di bambini mai stanchi.
Dove sei?

GRANDEZZE DANTESCHE

Baldassarre Turco (GE)

LA MADONNA NELLA DIVINA COMMEDIA

Le fonti di ispirazione

B) Dalla Patristica (prima parte)
Dopo la Scrittura, a Dante, nella creazione artistica del personaggio della Madonna, è grande fonte di ispirazione la Patristica. Sotto questo termine, intendiamo inserire quel bagaglio mariologico che il poeta ha potuto ricevere dall'insegnamento della Chiesa, dai Padri e dai Dottori della Chiesa e dai Santi, sia mistici che teologi e filosofi.

I passi da esaminare sono tantissimi e senz'altro i quattro grandi canti mariani del Paradiso (il XXIII, il XXXI, il XXXII e il XXXIII, dei quali parleremo prossimamente nella seconda parte di questo capitoletto) meriterebbero una più profonda analisi.

Ecco quanto a noi è piaciuto sottolineare.

Inferno.

Per l'unico riferimento fatto alla Madonna nel profondo Inferno, canto II, vv. 94-96, senz'altro Dante ha voluto esprimere il pensiero patristico. Non poteva essere altrimenti. Neanche la Madre di Dio può più nulla nell'inferno. Nessuno può salvare i dannati. Pertanto Maria è citata sì nell'Inferno, ma per un peccatore ancora non dannato, per un peccatore vivo, per Dante smarrito nella selva del peccato. La Madonna si affligge per i peccatori che possono però ancora pentirsi. La Chiesa in questo senso la invocherà Refugium peccatorum. Maria è il rifugio di tutti noi. E Dante poeticamente afferma che

Maria, nel cielo frena e ritarda il duro giudizio divino:

*Donna è gentil nel ciel che si compiangi
di questo impedimento ov'io ti mando,
sì che duro giudizio là sù frange.*

Purgatorio.

Abbiamo due riferimenti, il primo nel canto III e l'altro nel canto VIII, con un particolare curioso: sono fatti due e due dal verso 37 al verso 39. Nel primo caso abbiamo un avvertimento della Patristica filosofica che ammonisce gli uomini, resi deboli intellettualmente dal peccato originale, a non volere sapere delle cose divine il "perché" di come son fatte, ma di contentarsi del "come" sono fatte:

*State contenti, umana gente, al quia;
chè, se potuto aveste veder tutto,
mestier non era parturir Maria.*

Nel secondo caso abbiamo una bella strofe dove c'è di tutto: poesia, insegnamento ecclesiale, un richiamo biblico con un trasparente episodio avvenuto nell'Eden:

*"Ambo (due angeli) vegnon dal grembo di Maria"
disse Sordello " a guardia de la valle,
per lo serpente che verrà vie' via"*

Paradiso.

Nel canto IV, vv. 28-30, si parla di una scaletta di perfezione, di cui Maria rappresenta il più alto vertice dopo Dio:

*De' Serafin colui che più s'india,
Moisè, Samuel e quel Giovanni
che prendere vuoi, io dico, non Maria...*

Lo stesso concetto di santità della

Madonna, che è senz'altro al di sopra di tutti i Santi, è ripetuto nel canto XXIII vv. 91-93:

*E come ambo le luci mi dipinse
il quale e il quanto de la viva stella
che lassù vince come quaggiù vinse...*

Va ricordato appunto che la viva stella è Maria e che la Chiesa in un inno la saluta: *Ave, maris stella*. Ma Dante ritornerà ad esprimere alquanto poeticamente la bellezza della perfezione fisica e spirituale di Maria nel canto XXXII, vv. 85-87:

Riguarda omai ne la faccia che a Cristo

più si simiglia, chè la sua chiarezza

sola ti può disporre a veder Cristo.

Anche Dante, quindi, segue il consiglio dei mistici: *Ad Jesum per Mariam.*

Quattro passi tra le rime di CRISTINA SACCHETTI (TO)

L'ULTIMO CANTO

Il vento ruggente
trasporta le foglie
in un vorticar
di danze Berbere.

Pagliuzze dorate
come aghi affilati
penetrano la mia pelle
esposta al sole infuocato
di un'estate Africana.

Balenio di memoria
e vengo proiettata
alle estati dei miei
verdi anni
quando gonne danzanti
e lunghi capelli
vorticavano al volere
dello stesso vento
e come zingara d'Oriente
di passione accesa
intonavo
il mio canto d'amore
su note struggenti
che in un batter d'ali
s'infrangeva sui rovi
come l'ultimo canto
della dolce capinera.

IL MIO NOME

Dai miei occhi
sgorgheranno
lacrime di gioia
se un dì prenderai
la mia mano
e l'adagerai
sul tuo cuore.

Grande sarà l'emozione
nell'udire i suoi battiti
sillabare il mio nome!

DISILLUSIONE

Mi arrampico alle stelle
e una nebulosa di odio
si staglia all'orizzonte.

Sposto lo sguardo nello spazio
per cercare la tolleranza
l'amore per i miei fratelli
l'uguaglianza.

Dopo lunga attesa
eccoli in lontananza.

Hanno i colori dell'arcobaleno
la voce flautata delle sirene
gli occhi azzurri dei cherubini
l'ingenuo sorriso
di vecchi e bambini

Tutto questo vedo dalle stelle
esulta il cuore è troppo bello!

Sgrano gli occhi
nella notte scura
solo odio e rancore
nell'universo
non più divine Creature!

IL MIO PENSIERO

Sulla meteora caduta dal cielo
il mio pensiero s'infrange
in miriadi di frammenti.
Raggiungeranno l'indifferenza
del tuo essere?

Rimarrò in paziente attesa
di un cenno, una parola,
una carezza, un bacio.

Tutto, piuttosto
che questo silenzio
che mi annienta.

DURA È LA VITA

Sguazzo nell'acqua melmosa
alla ricerca di un appiglio
di uno spuntone di roccia
che mi tenga a galla.

Dura è la vita
con le sue moltitudini d'incognite.

Mostra sempre il lato oscuro
e per trovar la luce
bisogna annaspare,
perché la luce c'è
basta intrufolarsi
tra le infinite pieghe
della vita stessa.

MIO RE

Ipnotico questo sincopar di musiche
che a mo' di artiglio
affonda fendenti
nelle già martoriate membra.

Rimembranze di ataviche melodie
che l'anima riconosce
al buio di una notte stellata
quasi a plasmar materia
prendono forma
tra i palmi delle mie mani.

Perché le note son così ammalianti
e i ricordi così struggenti?

Lo chiedo a te destino
unico Re a cui m'inchino!

EDOARDO, IL BAMBINO CHE COMUNICA CON LE POESIE

Francesco Rosina

Edoardo è un ragazzo di dodici anni, nato con una malattia rara che gli impedisce di parlare e di muoversi agevolmente. Pur vivendo con una disabilità molto difficile da gestire riesce a sognare e fare programmi per il futuro: vuole diventare uno scrittore per raccontare la sua condizione.

Al momento, grazie al supporto del PC, scrive poesie, che manifestano in modo tangibile il "suo" mondo.

Francesco Rosina, maestro d'arte diplomato all'Istituto d'Arte Antonio Corradini di Este (PD), ha letto le sue poesie, ne è rimasto molto colpito ed ha voluto condividere i suoi pensieri con noi.

"Non ho mai conosciuto Edoardo, se non tramite uno scambio di messaggi virtuali. Eppure, anche quando due persone non si conoscono, possono comunque incontrarsi... e l'arte fare da filo conduttore.

Per caso ho visitato una mostra in cui erano esposte anche delle poesie scritte da Edoardo e ne sono subito rimasto colpito: poesie profonde, sensibili, di quelle che ti scavano dentro, che ti lasciano il segno e ti fanno riflettere. All'inizio ero scettico, perché Edo ha dodici anni. Non riuscivo proprio a credere che un "bambino" avesse potuto scrivere delle parole così; nemmeno la maggior parte degli adulti mostra una sensibilità tale, rara e profonda. Ho espresso le mie perplessità alle persone che lo conoscono e mi sono dovuto ricredere: quelle poesie erano davvero sue. Tornato a casa, ho dipinto un quadro che rappresenta Edo, così come



Assolutamente io di Francesco Rosina

ASSOLUTAMENTE IO

Sono un ragazzo a metà
Sono solo quello che la gente vede da fuori
Sono solo un bambino come gli altri
Guardatemi bene con il cuore e non con gli occhi
superbi che vi contraddistinguono.
Quello che vedete è solo una parte di me ma non l'unica
Sono contento di essere così come sono
solo tra di voi che solo vedete l'esterno
Sono io anche se non mi vedete
Sono io fatto così anche se non vi piaccio
La parte di me che non vedete è quella più sensibile e
nobile quella che amo di più
La parte di me che vedete è quella più dolorosa e difettosa
Non guardate solo quello ma andate oltre con lo sguardo
scoprirete il tesoro che c'è dentro di me.

Edoardo Convento

lo vedo io. Ho inviato poi una foto dell'opera a sua madre Katia chiedendole di mostrarglielo e di aiutarmi a trovare un titolo. Così è nato *Assolutamente io*, sul quale Edo ha scritto anche una poesia. Penso che l'arte, comunque si

esprima, sia in grado di cancellare le distanze, la differenza d'età, le diverse esperienze di vita. Qualsiasi forma di disabilità viene abbattuta e nasce qualcosa di bello, un'unione preziosa e un legame di rispetto reciproco.

Edo si è rivisto nel mio quadro, ha visto se stesso e non quello che la gente solitamente vede perché si ferma all'apparenza. E con le sue parole ha espresso ciò che io volevo trasmettere a colori, gli ha dato un'anima"

“Ogni opera artistica ha un ruolo, determinato dalla sua forma espressiva irripetibile. Nulla può essere riprodotto in serie, per una questione di rispetto e di etica morale. L'unicità che mi contraddistingue sta nelle mie opere come uno stile di vita.”

F. Rosina

Pittore della forma, spinto dal desiderio di ricerca e di sperimentazione creativa, si esprime al meglio nelle opere che ruotano intorno alla figura femminile, ove risiedono i più profondi ma anche contrastanti sentimenti e atteggiamenti, dalla dolcezza all'aggressività, dalla purezza al mistero, alla sensualità.

Ha frequentato l'Istituto d'Arte Antonio Corradini di Este (PD), conseguendo il diploma di "Maestro d'Arte" nel 1997. Ha proseguito poi nella sua ricerca artistica, sperimentando tecniche, uso dei colori e studio delle forme che l'hanno portato a sviluppare opere innovative.

WWW.DOVESIAMOFINITI.IT

Eva Rando (MI)

Gente sul web impazzita ormai. Tutti si fingono internauti in questo mondo di incertezze ed è proprio l'incertezza che domina. Ognuno cerca appunto certezze e si rifugia in rete: si rifugia o si nasconde?

Gente che emula i cantanti di grido come Gabbani creando delle parodie, tipo "Occidentali's Mamma e, sempre seguendo "Occidentali's Karma", hanno creato dei balli di gruppo.

Gente che vuole farsi notare e per farlo utilizza internet. La TV è ormai *demodé*, Internet è il nuovo mondo.

Ci sono anche musicisti o cantautori che interpretano *cover* famose. Alcuni di essi, nel mondo non virtuale, sono sconosciuti, mentre su *youtube*, hanno più di un milione di visualizzazioni. Poi, in questo mondo "strano", ci

sono anche i pazzerecci che per mostrarsi farebbero di tutto.

Alcuni sono italiani, altri stranieri, provenienti da tutto il mondo; come non citare il famoso pugliese Giuseppe Simone o il napoletano Beppe Fetish.

La lista è lunga. Persone disperate, disposte a qualsiasi cosa pur di apparire.

Dove si arriverà seguendo questa strada virtuale?

I "webbiani" esisteranno ancora o cesseranno di esistere nel futuro, in un futuro sempre più indefinito e se spariranno chi prenderà il loro posto?

Tutti gli internauti, sembrano essersi sdoppiati, conducendo una doppia vita. La maggior parte di essi, predilige quella virtuale, si dimenticano così, i legami come l'amicizia e l'amore, la vita sociale si annulla automaticamente.

Nel web troviamo anche i Pantellas e Favj per i quali gli adolescenti vanno matti; i Pantellas sono i "nuovi" Aldo Giovanni e Giacomo, inventano ogni volta nuove ed entusiasmanti parodie mentre Favj è un ragazzino che recensisce i videogiochi.

Gli adolescenti hanno bisogno di modelli da emulare e Internet dà loro questa possibilità.

Purtroppo, c'è anche il cyberbullismo. È un fenomeno molto diffuso che non si riesce a risolvere.

Le conseguenze possono essere estreme, come il suicidio. Nella migliore delle ipotesi, gli adolescenti si chiudono in se stessi, non volendo confidarsi con nessuno, specie con i genitori.

Dove ci porterà, quindi, il nuovo mondo?

A TORINO

Maria Grazia Stiavelli (TO)

Da quando la marcia nuziale
mi ha accompagnato all'altare
mi hai adottato.

Ho sentito il tuo calore
in ogni istante
sia nei giorni della gioia
che in quelli del dolore.

Torino inquietante
avvolta in un magico mistero
illuminata dalle luci del mondo
tu sei la mia città.

Un giorno il mio cuore
cesserà di battere
ma fra i viali dalle verdi fronde
cullato dalla musica del vento
un palpito d'amore resterà:
per sempre!

È TEMPO DI AMARE

Massimo Spelta (CR)

Nei tuoi occhi inabitabili
non c'è posto per la felicità,
qualcuno come un cleptomane
ha rubato la tua gioia
di vivere.

Lascia che io lavi
le ferite del tuo cuore
e spezzi le catene
che ancora ti legano
al passato.

Saziati dei miei anni,
dei miei inverni, delle mie primavere,
custodirò ogni tuo risveglio
finché non imparerai
ad amare.

NEVE

Renata Bassino (TO)

Neve surreale, incantevole e
struggente,
piccoli fiocchi simili a stelle
scendono dal cielo a coprire
sogni e realtà.
I ricordi del passato diventano
improvvisamente
farfalle di ghiaccio
e rimane soltanto il presente
carico di un amore travolgente
che toglie il respiro.

IL PAESE SENZA LUNA

Grazia Fassio (TO)

Padre Madre
è tanto che siete andati
in una terra che non conosco
ove le nubi son soffici molli
- e d'argento -
il sole tramonta mai
e la luna non esiste
- almeno penso -
perché non so com'è - dov'è - il paese
da dove mi guardate fino ai vizi
più intimi, che pure capite
- e perdonate -
E' vero, è tanto che siete andati,
eppure ancora alita profumo di baci,
discorsi - pensieri detti, non detti
sussurrati -
e giochi di bambina, e poi bisticci
di parole ormai adulte, e scherzi allegri
- anche -
e mentre il tempo correva inesorabile
- com'è stato, sempre -
ma più contavo rughe sui vostri volti
- più vi amavo.
Son fuggiti anni da quando vi ha rapito
quel paese lontano e vicino
- anzi vicinissimo.
Polvere di stelle.
I vostri volti luminosi accanto a me.

MALANNI DA RAFFREDDORE

Giuseppe Dell'Anna (TO)

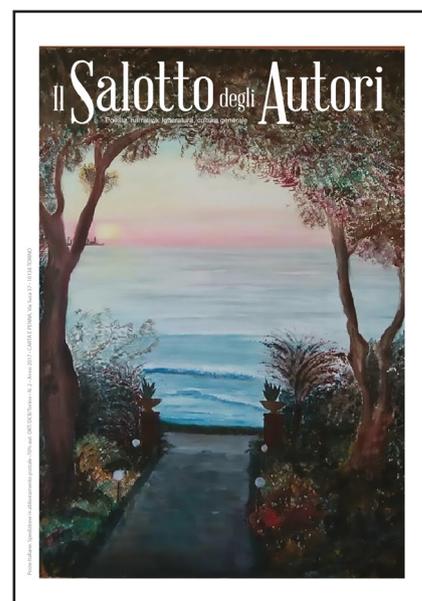
Raffreddori, mal di gola, mal di orecchi, tosse... sono le più comuni affezioni Autunno -Invernali in cui ci si imbatte durante queste stagioni dove i virus hanno vita più facile. Vediamo i perché: in stato di efficienza, le nostre vie aeree sono ricoperte da uno strato di muco che cattura i microrganismi che penetrano con l'aria che respiriamo e poi li espellono all'esterno con un meccanismo di movimenti ciliari. Quando invece l'aria che respiriamo è troppo fredda o troppo secca questa mette in difficoltà la nostra importante difesa. Le strategie più immediate e semplici per sostenere le nostre vie aeree sono:

- Vestirsi a strati ed adeguare quindi la propria copertura corporea secondo le esigenze del troppo caldo o troppo freddo;
- Mantenere in casa temperature non superiori a 20-21°C, utilizzando anche vaporizzatori o umidificatori d'aria;
- Dieta ricca di Vitamina C e minerali come rame, zinco, manganese che si trovano in salmoni, legumi e frutta secca;
- Assunzione di miele, propoli, timo, eucalipto, ribes nigrum, rosa canina...;
- Bere acqua e spremute;
- Riposare e dormire di più;
- Esercizio fisico moderato in caso di congestione vie aeree.

Di solito i sintomi del raffreddore (naso che cola, occhi arrossati, starnuti, ecc.) si attenuano nel giro di pochi giorni, mentre quelli delle allergie persistono per più giorni; ma l'affaticamento, i dolori muscolari, la riduzione di appetito sono tipici del raffreddore e se accompagnati da febbre sono sintomi caratteristici dell'influenza.

FONTI:

"Guarire con la natura" di A. Speciani
www.saperesalute.it
Scienze Infermieristiche.



IL GIARDINO DI MEMORIE

Giuseppe Dell'Anna (TO)

E' un giardino di colori
ad interpretare
intense emozioni
nell'incontro col mare.
Il mare fluisce e rifluisce
incanta e lambisce
è musa che sospira
è presenza che richiama,
richiama i ricordi del tempo
nel giardino di memorie,
richiama col suo sciabordio
i giorni del sole
le notti di luna
le perle preziose
della tua esistenza
sì da renderle osmosi
in acque trasparenti.
Testimone il tramonto lontano
vivifica il cielo
corrompe lo sguardo
ammalia la mente
esprime passioni
sprofonda ad Ovest
prima di lasciare il passo
alla notte
e alle sue stelle
a vegliare
sul giardino di memorie.

*Ispirazione tratta dalla copertina
del numero 60 di questa Rivista.*

NATALE NEI RICORDI DEL PASSATO

24 Dicembre

Donato De Palma (TO)

Verso l'imbrunire della sera,
suonavano a distesa le campane,
annunciavano la festa del Signore,
la festa del bambino e della gioia.

Lungo le vie del paese,
colpi di petardi e mortaretti,
odori di zeppole e frittelle,
per preparar la cena del Natale.

Al suono dell'ave Maria della sera,
In casa tutti intorno al focolare,
per ricordare il rito del ceppone,
che ogni anno in casa si rinnova.

Il nonno, in ginocchio davanti al focolare,
metteva sulla brace un grosso ceppo,
si recitava un Pater Ave e Gloria,
e poi a tutti, dava il buon Natale.

Una tavola imbandita per la cena,
con tante cose attese tutto l'anno,
a quel tavolo seduti tutt' intorno,
per consumare la festosa cena.

Primo piatto, spaghetti aglio e olio,
secondo, baccalà con patate a forno,
frutta di stagione e frutta secca,
e vino bianco conservato a posta.

Finito le pietanze della cena,
si sgranocchiavano noci e noccioline,
fichi secchi e un pezzo di torrione,
e per finire aranci e mandarini.

Dopo finita la gioiosa cena,
ancora un po' vicino al focolare,
al caldo della brace del ceppone
e poi tutti a letto a riposare.

Così per noi finiva la serata,
con poche cose ma con tanto affetto,
per ricordare il piccolo bambino,
che nasce dall'amore nella gioia.

Il giorno dopo è la gran festa,
La festa del NATALE.

DANZA DEI VIOLINI

Eva Rando (MI)

Delicata la tua voce
al sussurrar della melodia
di quei violini.
Ed incanto tu.
I tuoi occhi dolci
seguono la mia mano
scorrere lentamente
sul tuo cuore.
Desidero incontrarti
amore mio
tra le danze
di quei violini.
E per un attimo sfiorarti...

NEMMENO UN SOGNO

Grazia Fassio (TO)

Mamma
quando m'hai lasciato per l'Eden
- oasi fabulosa -
ho rovistato a lungo
- in cerca di non so cosa -
ma sono rimasta delusa

non c'era un sogno scordato
in fondo a un cassetto.

IL PENSIERO DI UN ABBRACCIO

Maria Tindara Sapienza (PA)

La vita riserva sorprese che non hanno mai fine,
felicità nascoste, sguardi che scoprono meraviglie
di quel vissuto che sembrava non esistere più.
Le cose svanite, comportamenti inusuali fanno sempre
capire momenti a volte irraggiungibili.
Cosa importa, tempeste, tuoni, tutto è spazzato via,
i ricordi più belli affiorano nella mente, lasciando
spazi di ribellione interiore.
Il cuore batte forte alle meschinità che arrivano
proponendoti ingiustificati sensazioni e quel
pudore di comportamenti che accompagnano
le giornate dove l'ironia del vissuto ci prende
senza lasciarci tregua.

I GIORNALISTI DELL'ANTICHITÀ

Maria Rosaria Laganaro (LT)

Nell'antichità i pittori sono stati i giornalisti, i fotoreporter di oggi, dato che non c'erano quotidiani né tante altre forme di informazione.

Erano i pittori che raccontavano la storia, gli scandali della politica, raffigurando su grandi tele o affreschi, le varie guerre, battaglie con vinti e vincitori, grandi personaggi della storia, personaggi positivi e negativi e queste denunce sono arrivate intatte a noi, fino ai giorni nostri.

Adesso, nel XXI secolo, ci sono dei bravi e coraggiosi giornalisti che denunciano gli scandali di corruzione del potere, ma la memoria non dura nel tempo, anche perché gli scandali si susseguono in continuazione, si dimenticano i vecchi per incamerare i nuovi.

Nel XXI secolo, possiamo ancora ricordare lo scandalo della Chiesa cattolica romana avvenuto nell'anno 1210, raccontato dal pittore Giotto, nella basilica di Assisi: ha affrescato una scena che si svolge nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma.

Nell'affresco Giotto mostra la basilica che sembra stia crollando e un frate che cerca di sostenerla per non farla cadere.

Secondo gli esperti della storia dell'arte il fraticello è S. Francesco d'Assisi che tenta di salvare la Chiesa che è sul punto di crollare, a causa degli scandali interni e corruzione di sacerdoti e cardinali.

San Francesco, pur non trovandosi in pieno accordo con le idee di Papa Innocenzo III, ma convinto credente nella fede della Santa Chiesa, scende ad un compromesso con la sua coscienza,

perdonando al Papa le sue debolezze di uomo, ma rispettando in Lui ciò che rappresenta qui in terra per tutti i fedeli; vuole aiutare il Papa, nonostante anche i suoi confratelli siano contrari, perché loro non riescono a perdonare al Papa le sue debolezze di uomo

Oggi, nel XXI secolo noi possiamo ancora ammirare l'affresco, possiamo ancora commentare lo scandalo, grazie alla denuncia fatta da Giotto, è ancora lì, chiara, limpida, non è stata insabbiata e non lo sarà mai: durerà per l'eternità.

Giotto ha dipinto tanto e su diversi temi e diversi personaggi ma di San Francesco si può dire che sia stato il suo "storiografo personale".

Leonardo, il primo fotoreporter

Leonardo durante i favolosi anni del Rinascimento ha esercitato la professione di "fotoreporter".

Ha denunciato un fatto di cronaca nera nello stesso giorno in cui è avvenuto, ha disegnato in tempo reale un efferato omicidio, disegnando un corpo che penzolava fuori dalla finestra del palazzo Vecchio a Firenze: era il cadavere di Baroncelli, acerrimo nemico dei Medici (disegno che si trova in Francia): dopo la congiura de' Pazzi, subita dai fratelli Medici, congiura riuscita solo in parte, perché rimase ucciso solo Giuliano de Medici, il fratello Lorenzo, rimasto illeso, subito organizzò e mise in atto la vendetta sui nemici catturandoli e facendoli impiccare alle finestre di palazzo Vecchio, e Leonardo si improvvisò "fotoreporter"

disegnando la macabra scena. Il genio più grande di tutti i tempi a livello mondiale, è stato il primo a capire che doveva fermare per sempre l'attimo fuggente.

Ciò che fanno oggi i fotoreporter per professione, e noi gente comune per divertimento con un semplice "clic" del telefonino, Lui, Leonardo lo ha fatto anche con arte, ma soprattutto con un anticipo sui tempi di 500 anni.

Leonardo non finisce mai di stupirci, è un uomo che è riuscito a vivere nel "futuro" non è fantascienza, tutte le sue intuizioni sui macchinari che poi sono state attuate nel corso dei secoli, Lui le aveva già previste e abbozzate con disegni.

Aveva previsto anche la costruzione di strade sopraelevate (*pe li gentili òmini*) e sottopassaggi per (*carri e bestiame*), anche perché aveva previsto un forte aumento demografico nel futuro.

Quando penso a tutti i GRANDI – artisti, letterati, scienziati, pensatori, eroi che hanno contribuito a formare la nostra bella Italia, provo ancora più dispiacere nel vedere il degrado del nostro "Bel Paese".

Noi dovremmo tutelare, proteggere, il patrimonio di cui siamo eredi (meritevoli?). Purtroppo non tutti ne abbiamo la facoltà, ma chi ha la possibilità di farsi sentire dovrebbe gridare a gran voce, lo sdegno di tutti gli italiani umiliati dalla noncuranza della burocrazia, e bisognerebbe essere meno *buonisti* verso i vandali e i piromani che contribuiscono molto al degrado.

UN MONDO INCANTATO

Rosanna Murzi (LI)

Ho sempre amato il mondo della fantasia. Ho letto e riletto fiabe, mi sono divertita molto ad inventarle e a metterle nero su bianco; ho amato i personaggi che ho inventato e mi sono identificata in essi. Quel mondo magico, fatto di casine nel bosco, con piccole finestre dalle tendine colorate e dai balconcini pieni di fiori, mi hanno ispirato molto. Adoro anche i cartoni animati, con i loro simpatici personaggi coloratissimi ed i loro animali umanizzati; mi rilassano molto e sono miei compagni durante le notti insonni, piene di tristi pensieri.

Il mondo della fantasia mi ha sempre aiutato a superare i momenti difficili, sin da bambina; ancor oggi, sto bene insieme ai bambini, in mezzo a queste storie che sanno di tazzine variopinte, di scarpe a quadretti, di biscotti profumati, di dimore minuscole, in boschi pieni d'aria fresca del mattino.

Ho portato la mia passione nella scuola dove insegno, creando piccole storie e piccole recite, che hanno divertito bambini e adulti. Ho incitato perfino i genitori più reticenti a mettersi in gioco, travestendosi da animaletti e personaggi delle fiabe, che io avevo inventato. È bene, ogni tanto, tornare bambini; aiuta a vivere! Ed i bambini, sono stati felicissimi di vedere i loro genitori divertirsi con loro!

Mi piace molto passare il tempo, leggendo fiabe antiche e moderne, sfogliare le pagine illustrate di piccoli capolavori di fantasia; quei disegni mi danno tanta gioia e mi fanno compagnia nelle giornate buie. Adoro le favole di Fedro, Esopo e La Fontaine,

dove gli animali sono i principali protagonisti; ritengo che siano molto educative perché con la loro semplicità diretta e la loro franchezza colpiscono il pensiero infantile, che è di natura concreta, senza tanti orpelli.

Adoro *La cicala e la formica* di Jean de La Fontaine; questa nonostante la sua crudezza finale, mostra a bambini ed adulti, che non conviene burlarsi del destino, perché prima o poi ti presenterà il conto. Anche *Il leone e il topo* di Esopo ci mostra il conto che ha preparato il destino, ma se ci siamo comportiamo bene, questo sarà in positivo.

Sia con i miei bambini a scuola, sia nella mia vita quotidiana, per placare l'ansia e l'inquietudine, ricorro sempre alla lettura di qualche favola o fiaba; ai bambini serve per capire le situazioni dell'esistenza e per esternare le loro emozioni, a me per colorare d'azzurro i giorni, spesso grigi. Amo anche osservare, senza leggere, le gradevoli illustrazioni, che m'infondono serenità, mi fanno compagnia e mi trasportano lontano, a quand'ero piccola.

Il nostro passato è pieno di principesse e principi, di animali travestiti da umani (loro ci perdono, noi ci guadagniamo).

Ricordo, come in un sogno dorato, i libri di fiabe che mio zio o qualche altro parente mi regalava per Natale; spesso qualche personaggio m'incuteva timore, ma li ho amati ugualmente. Ho fatto anche delle personali ricerche sull'origine di qualche fiaba.

Documentandomi, ho scoperto

che, alla fine del XVII secolo, Charles Perrault pubblicava il volume *I racconti di mamma Oca*, in cui raccoglieva alcune delle fiabe più popolari tra cui *Cenerentola*, *Il gatto con gli stivali*, *La bella addormentata nel bosco*.

Egli ereditò queste storie da un'opera intitolata *Lo cunto de li cunti*, di un autore napoletano, vissuto agli inizi del seicento: Giambattista Basile.

Tra le due raccolte, c'è una differenza: la prima aveva lo scopo di far divertire i bambini, la seconda si proponeva d'intrattenere, con la narrazione di vicende un po' scabrose, le corti e gli aristocratici. Comunque erano sempre fiabe e favole, con lo scopo di rallegrare la vita.



Illustrazione Pentamerone di Giambattista Basile di Franz von Bayros - Der literarische Satanist

È AMORE

Giovanni Reverso (TO)

È amore la fiamma della vita,
alimentata da chi la produce
per scaldare chi la vede, la contempla,
la capisce, l'ingrandisce, la
percepisce modellandola in mille
modi ma tutti riconducibili
ad un'intesa sempre più profonda.
Quell'intesa nata dall'amore e che,
a sua volta, crea altro amore.
Perché l'amore non è mai solo,
si è sempre in due o non è amore.
Secondo Marguerite Yourcenar,
"L'amore è un castigo. Siamo puniti
per non aver saputo restare soli."
Ma chi resta solo non ama,
pertanto l'amore non è un castigo,
ma la creazione di una fiamma
che può anche essere dolorosa
per tanti motivi, ma che nella
sua essenza è fonte di ogni più
bella risorsa vitale piena di gioia.
È amore la fonte di ogni sentimento
che aiuti la vita a migliorarsi.
Omnia vincit Amor dice Virgilio.
Tutto vince l'amore, ed ha ragione con
Dante: *L'amor che move il sole
e l'altre stelle*".
È AMORE: una forza indistruttibile
che sempre sa rinascere anche dove
sembrerebbe essere impossibile.

LA LEGGENDA DEL VINO PASSITO

Paolangela Draghetti (LI)

Il Re di Vignanuova al Re di Lattemiele
un cesto d'uva bianca un giorno gli donò.
Il Re di Lattemiele, per dimostrarsi amico,
con frutta prelibata la cortesia scambiò.

Ma un Mago, che d'invidia il cuore si rodeva,
Margòt, la figlia Strega, fra loro mandò
che, con subdoli raggiri e colpe inesistenti,
spargendo la zizzania, i Re inimicò.

I figli, Alvise e Paride, cresciuti da fratelli,
combattersi dovettero con odio da coltelli.
Tre lunghi e tristi anni duraron le battaglie,
che a vigne, a frutti e popolo recaron lutti e danni.

Ma il cuor dei Principini amico sempre era.
La Fata Lizzy allora d'intervenir pensò.
Con vera maestria, quel cesto d'uva bianca
al Re di Lattemiele di notte trafugò.

E con la sua magia quei chicchi rinsecchiti
in dolce Vin Passito di botto trasformò.
Celandò dentro al succo un forte veleno,
la brocca col liquore sul tavolo lasciò.

Il Re di Lattemiele ai Maghi convocati,
perché con la magia portassero la pace,
quel vino prelibato, generoso offrì
senza saper del trucco che in esso si celava.

Con grande avidità e finta cortesia,
ciascun dei due lo bevve e... poco dopo perì.
Al Re meravigliato la bella Fata apparve,
e coi particolari l'inganno gli spiegò.

La pace venne fatta e... in segno d'amicizia,
sincera e duratura, fu decretato che,
dopo la vendemmia di ciascun autunno,
un poco d'uva bianca, seccata e poi invecchiata

in botti assai speciali chiamate "caratelli",
venisse destinata per fare Vin Passito
che, detto Vino Santo, in terra di Toscana
si gusta con "cantucci" e mandorle tuffate.

IL TEMPO PASSATO PENSANDO

Giovanni Reverso (TO)

Ho già avuto modo di dire che il tempo è il vero padrone di ogni cosa. Tutto ha a che fare con il tempo comunque lo si consideri. Scrivere del tempo per prima cosa fa passare il tempo. Passa sia che ce ne accorgiamo o meno. Considerato così il tempo è una nozione astratta scandita in passato, presente e futuro come entità misurabile. È una categoria del pensiero. Comprende anche il clima, la durata delle cose, condiziona tutto. Il tempo può essere visto, discusso e interpretato in mille modi e in mille misure diverse che lo trasformano in continuazione nel suo passare senza fine e senza sosta, perché non si ferma mai in quanto nulla può fermarlo. Nel suo passare il tempo deve essere usato. L'uso che se ne fa del tempo crea, definisce e trasforma tutte le cose, pertanto, la sua importanza, la si comprenda o meno, è enorme. Si può ben dire che è tutto e solo una questione di tempo. Dante nel Purgatorio afferma: "Ché perder tempo a chi più sa più spiace". Conosceva benissimo la preziosità del tempo che, come ogni cosa, il saper meglio comprende e usa. Merlin Cocai ne "Il baldo" ha scritto: "Il tempo, di cui nulla bisogna consumare con più parsimonia, tanto labile e precipite se ne va d'attimo in attimo, sempre ad ogni ora nuova parturisce atti diversi né mai rimane saldo in un pensiero medesimo. Ora vuole ora non più, incostante e frivolo e più leggero di una busca e di una foglia che il vento in aere mena". Il tempo può mutare tutto da un attimo all'altro, considerarne ogni attimo può sempre servire e aiutarci. Si dice che il tempo rimedia a tutto, fuor-

ché alla perdita di tempo. Antoine de Rivarol la dice giusta: "Il tempo è come il fiume: non risale mai alla sorgente". Dal nostro vissuto, poco o tanto che sia, qualcosa di ciò che rappresenta ed è il tempo per noi, l'abbiamo capito. Ma ora guardiamo al "tempo passato pensando", cioè far passare il tempo "pensando".



Le Penseur di August Rodin

Il pensiero rappresenta la fonte vitale più profonda dell'uomo. Senza pensiero l'uomo non esiste, perché l'uomo è il suo pensiero. Il tempo passato pensando ha una certa utilità. Lo si può passare seduti o sdraiati comodamente purché sereni e tranquilli. Occorre anche avere una buona salute, non avere sofferenze sia fisiche che psichiche. Se ci sono sofferenze si pensa male, diciamo non in modo corretto, ma influenzati dalla sofferenza e quindi pensieri in una sola direzione mirante al raggiungimento del benessere salutare. Il tempo passato pensando ha bisogno di idee nuove che realizzino cose nuove. Si

pensa a ciò che non è ancora ma sarà o potrebbe essere. Il tempo passato pensando deve essere fonte di piacere, per questo si può attingere all'immaginazione e alla fantasia. Due forze che aiutano a pensare bene, perché il pensiero libero deve essere sempre positivo e mirare al raggiungimento di scopi realizzabili con le nostre forze. Cosa ci fa passare il tempo pensando? Momenti di pausa serena che diano spazio a pensieri costruttivi che vanno avanti con la loro forza naturale dovuta al desiderio di vivere. Vivere ancora qualunque sia la nostra età. Sono i pensieri nati e maturati fermando le nostre azioni fisiche ma utilizzando solo pensieri puri nati dalla nostra mente sempre operante e portatrice di novità scaturite da nuove esperienze sia dirette che indirette ma serenamente valutabili. Pensare: "The Best is yet to Come" (Il meglio deve ancora venire) e continuare positivamente con Seneca: "Non è perché le cose sono difficili che non si osa. È perché non si osa che esse sono difficili". Pensare porta ovunque e crea l'entusiasmo quale nutrimento della felicità. "In interiore homine habitat veritas" (La verità abita all'interno dell'uomo). Pensando liberamente con calma ecco che ogni volta possiamo aggiungere qualcosa che ci avvicini a quella che consideriamo la verità. Giorno dopo giorno sentiamo di avvicinarci sempre di più all'inconoscibile anche se probabilmente non lo conosceremo mai definitivamente, ma ci sarà sempre ancora un punto da risolvere, risolto il quale altri ne sorgeranno. Troppi uomini pensano poco ma sono ormai diventati

gli strumenti dei loro strumenti. Questo è un male in quanto la tecnica crea ma distrugge tante altre cose insostituibili che mancando rendono l'uomo più povero sotto tanti aspetti. Inquinando l'atmosfera ci distruggiamo. Ho letto

che possiamo restare quaranta giorni senza mangiare, tre senza bere, due senza dormire, ma solo tre minuti senza respirare.

Respirare bene mantiene "accese" le nostre cellule, cioè offre carburante-ossigeno per far svol-

gere pienamente le loro funzioni. Quello che conta agli occhi di Goethe non è parlare, ma pensare e agire. Pensare e fare, fare e pensare che sono la somma di ogni saggezza. Si deve provare il pensiero con l'azione e l'azione con il pensiero. Pensando creiamo ogni visione del mondo creando il proprio mondo. Una fortuna è che il pensiero si fa strada e induce a continuare a pensare. Le cose che facciamo dicono quello che siamo e noi siamo quello che pensiamo. Che il tempo passato pensando ci aiuti, ne abbiamo sempre bisogno.

PIOGGIA DI FINE ESTATE

Sergio Donna (TO)

Gocce di fresca malinconia
che intridete d'oblio
il calore dell'estate,
bagnatemi i palmi delle mani
scompigliatemi i capelli,

colate sul mio volto,
scendete sulle labbra,
e lasciatemi gustare
il vostro sapore
salmastro,

come l'acqua del mare.

BENACUS (LAGO DI GARDA)

Maria Salemi (BZ)

Blu come il mare, appare
quando sorge l'alba
il lago di Garda,
lieve si avverte
tra le barche ancorate
lo sciabordio dell'acqua,
le sue rive profumano
di un'essenza sottile
di aranci e limoni
che si espande nell'aria
e una brezza leggera
fa stormire le chiome
dei secolari ulivi
della macchia mediterranea,
tra ginestre dorate, gelsomini odorosi
e svariati oleandri di diversi colori.
Si risveglia "Benacus" ai primi raggi del sole,
e un arcobaleno di vele, cavalca le onde
sul pelo dell'acqua.

BARRIERE TRASPARENTI

Isabella M. Affinito (FR)

Ho offeso il giorno
chiudendo le mie
tende al sole oltre
queste barriere trasparenti
che, mi separano
dalla natura vivente,
gli stessi vetri che
si rigano di pioggia.
Ho dato al vento
le mie espressioni
secondo le stagioni
da dietro i vetri che
respiravamo insieme
e l'alito copriva quello
che non volevamo
vedere.

Solo barriere trasparenti
e non sentire nulla
al di là della mia stanza
orfana dei giorni con
tanto sole e pieghe
d'amore a formare,
quasi un paravento
con uccelli finti e fiori
a dividere me col difuori
ed io tutto questo l'ho
visto dalla mia finestra.

Recensioni

Fulvio Castellani

VENTO DI NOSTALGIA, poesie di MARIA CERVAI, Carta e Penna Editore, 2017

Anche la semplicità è poesia: poesia del cuore, poesia del ricordo, poesia dell'amore, poesia della nostalgia... Tutto questo ci fa capire Maria Cervai che cavalca il suo passato di esule istriana, di amarezze, di porte chiuse, di silenzi ammonitori...

Non usa un metro tipico, Maria Cervai, il suo è un linguaggio che punta alla sostanza, alla concretezza. Quasi un dialogare con se stessa, un dire colloquiale che tocca temi noti ma spesso messi in un angolo...

"Una sedia di vimini / vecchia e tarlata / sopravvissuta all'esodo"; "Ci davano chiodi per partire / quei barbari invasori / chiodi per le masserizie, / chiodi che ci trafiggevano / l'anima in una morsa di dolore"; "Non lasciarmi, non lasciarmi / quando di giorno marosi / gonfi d'odio travolgono / la mia piccola barchetta..." Di versi e di immagini similari è ricca l'intera silloge poetica, quasi un vento costante che l'accompagna e la spinge in direzione del dopo e naturalmente dell'amore, della speranza per sé e per quanti soffrono, della fede...

Parla del futuro della nostra società, dei tanti buchi neri che si

sono creati a causa di un progresso sfrenato, privo di secondi fini se non di possesso, di egoismo, di materialismo smodato e menefreghista.

E quando finiranno le riserve di petrolio? E quando la terra non sarà più produttiva, non riuscirà a fornirci (a causa di qualcuno indaffarato soltanto a costruirsi un Eden a proprio uso e consumo) quelle materie prime che consentano di vivere all'intera popolazione mondiale?

Interrogativi tanti e riflessioni tante si rincorrono da una pagina all'altra di questa poesia dai toni discorsivi e volutamente accattivanti. E quanto amore per la mamma: un'immagine forte e volitiva ("vorrei avere il tuo carattere forte / e il tuo animo buono e generoso / sempre pronto a consolare / con la parola giusta / chi ha una croce da portare...).

Quante incursioni nei perché dell'oggi, tra la folla indifferente, nella bellezza di un paesaggio, a tu per tu con un grigiore dilagante... Poi il grigiore riesce a sfumare in direzione dell'amore, della speranza e del perdono che sono altrettanti "lampi di luce" in grado di sorridere, nonostante tutto, alla vita. E, noi aggiungiamo, alla poesia che è una sua fedele compagna e un porto sicuro.

Sergio Donna

GLI STADI DI GIOVANNINO di Mario Parodi, Editrice Zona

Chissà quanto c'è di Mario Parodi in quel piccolo-grande uomo, Giovannino, che è il protagonista di un suo recente e avvincente lavoro letterario, *Gli stadi di Giovannino*, edito da Editrice Zona (Genova) nel 2015?

Se lo domanderà sicuramente ogni lettore, dopo essersi assorto nella lettura di questo accattivante romanzo, intriso di storia patria, di storia dello sport, e di poesia: un libro che prende e attanaglia chiunque si avventuri nella sua fluida trama, e fin dalle prime pagine.

Se poi chi ha avuto la fortuna di leggerlo conosce – come me – personalmente l'Autore, quei leciti dubbi (che poi non son altro che l'espressione di una spontanea curiosità di qualsivoglia lettore un po' attento e avvinto dalla lettura), quei leciti dubbi, dicevo, diventano quasi una certezza, viste le passioni che accomunano l'eroe del romanzo con quelle di chi lo ha scritto: la vocazione per l'insegnamento, o meglio al ruolo di mentore e di precettore, la passione per ogni tipo di sport, e in particolare per il calcio (ah, la Juve! quella sì che è un vero amore!), il ciclismo, la montagna, la poesia, la musica

(il jazz, che trasporto!), i fumetti (Tex Willer, molto più che un idillio!), e ancora: il giornalismo, la letteratura, ecc. ecc.

Non conosco il giorno di nascita di Mario Parodi, ma non credo che sia venuto al mondo il 31 di gennaio, come il Giovannino del libro; va inoltre da sé che l'autore non può essere un... "coscritto" del protagonista, visto che il piccolo eroe venne alla luce nel lontano 1888! Ho poi la certezza che Mario, chiamandosi appunto Mario, non può chiamarsi Giovanni. Qualcuno potrebbe obiettare che questi non sono, di per sé, indizi sufficienti a spianare quei dubbi. Potrebbero essere degli artifici letterari dell'Autore, creati volutamente per disorientare il lettore, per confonderlo, per sviarlo. Io però non ci casco: in quel ragazzino dal cuore d'oro, dall'ottimismo sincero, con un'indomabile e frizzante voglia di vivere, attento e curioso, equilibrato, saggio, posato, sempre disposto al dialogo, propenso ad accogliere le novità, con il gusto del bello e del rinnovamento, che considera sacro il valore dell'amicizia, mi piace intravedere l'animo bello di Parodi. E voglio pensare che lui abbia voluto scrivere una sorta di biografia ideale di se stesso, anzi, una prosa poetica autobiografica, intrisa di magia, di trascendente, il tutto avvolto da una scia di stelline scintillanti, come quelle che lasciano le fate dietro di sé quando volano in cielo o quando fanno roteare la loro bacchetta magica, e che creano intorno un incanto, una malia, una fascinazione.

In questo libro c'è l'incanto, ma soprattutto ci sono la trasparenza, la purezza, l'innocenza dell'infanzia che un ragazzino di poco più di dieci anni si porta con sé nel tempo, come uno

scrigno prezioso di cui è geloso, ma il cui contenuto distribuisce al prossimo con magnanimità, per tutta la sua lunghissima esistenza, ultracentenaria, dall'Ottocento ai giorni nostri, grazie a quel dono molto speciale (quello dell'immortalità) che una fatina (la fede?, la speranza?, Dio?) gli ha concesso durante un sogno, sognato in una notte magica e indimenticabile del 1898.

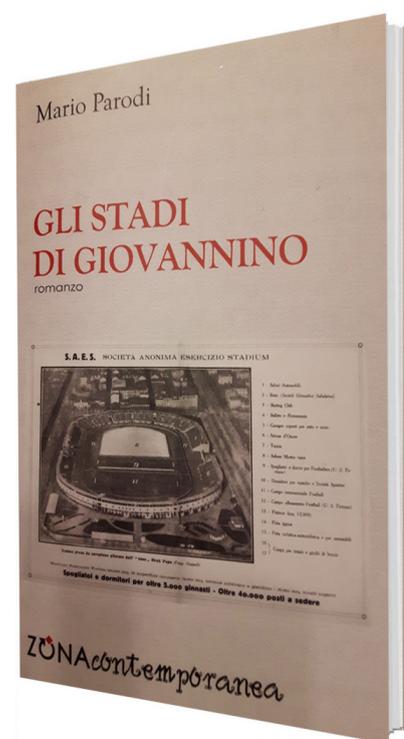
Quell'immortalità è tuttavia un dono molto impegnativo: un pegno, appunto. Passano gli anni, i lustri, i decenni, i secoli: si succedono gli eventi con la loro alternanza fatale di momenti gioiosi (matrimoni, nascite, successi scolastici e professionali) e di reiterate tragedie (le guerre, i disastri della natura, le malattie, i lutti famigliari). E più lunga è la vita e più l'elenco dei lutti e delle vicende dolorose si allunga: gli amici d'infanzia invecchiano, i genitori volano in cielo, i distacchi si moltiplicano; i riferimenti e i miti nascono, fioriscono, si affievoliscono e - fatalmente - svaniscono. E i Giovannini del mondo, amanti della vita, dovranno coltivare nuovi affetti, nuovi rapporti, inseguire nuovi ideali, rincorrere nuovi miti, molti dei quali, inesorabilmente, si manifesteranno effimeri, caduchi, precari.

Giovannino difende la propria immortalità e non cede alla tentazione di rinunciare ad essa (la fata di tanto in tanto glielo propone, perché teme che lui non ne sopporti il peso): non cede perché l'immortalità di Giovannino non è tanto nella durata illimitata del tempo (che a lungo andare diventerebbe insostenibile, pesante come un macigno), ma nella durata imperitura dei valori sacri che hanno come riferimento la difesa dell'uomo, dell'umanità, della natura, la centralità dell'a-

nima, tutti valori che albergano in quello scrigno di cui abbiamo parlato, cioè nel nostro cuore (e non certo nel tempo speso per accumulare ricchezze effimere, o conseguire beni volatili e illusorie cose terrene).

Io credo che quando Giovannino avrà la certezza che questo suo messaggio subliminale e trascendentale sia stato elaborato dall'uomo, e quando avrà convinto tutti i lettori (speriamo che siano molti!) ad impegnarsi con lui nel mettere in pratica questo suo impegnativo ma nobile progetto, allora potrà cedere alla fatina, e passare il testimone della sua immortalità ad un altro Giovannino, nato il 31 gennaio come lui, ma di un prossimo anno a venire.

Una corsa a staffetta: chissà se si completerà nel seguito di questo romanzo, che sicuramente Mario Parodi, penna feconda e proficua, ci vorrà regalare.



Francesca Luzio

**ROSA MARIA CHIARELLO,
CRISTALLI DI LUCE, LA BI-
GLIA VERDE ED.**

Cristalli di luce è il titolo della raccolta poetica di Rosa Maria Chiarello e di cristalli di luce la raccolta ne presenta tantissimi, sicché possiamo anche considerare tale intestazione una perifrasi metonimica, in cui viene proposto l'effetto per la causa e se andiamo alla ricerca di quest'ultima anche il lettore più sprovveduto si accorge che essa consiste nell'amore: c'è l'amore per i figli, per il marito, per i genitori ed i nonni, che spesso brilla puro nella sua intensità e totalità, sicché la luce ne diventa una calzante metafora. Ma i cristalli di luce di Maria Rosa non illuminano solo la cerchia familiare, espandono la loro luminosità verso lo straniero, il barbone e l'immigrato che vaga per le vie della città "a chiedere un tozzo di pane", verso i matti che" chiusi in una gabbia di ossessioni \ s'incamminano per i muri vuoti delle case" (Matti, pag. 68) e ancora verso i drogati, le prostitute, "prigioniere di un ruolo \ che non ...appartiene" loro, o ancora le bambine costrette a prostituirsi, che distese su un letto troppo grande per loro guardano spauriti "il prossimo a venire"(Prostituta bambina, pag. 117), o ancora verso i morti in guerra, sia essa la guerra e gli atti terroristici di oggi o quella di ieri, che pur non vissuta personalmente è viva nella memoria non solo attraverso lo studio della storia, ma anche attraverso i racconti dei nonni e del padre, attraverso le ricorrenze, quale il giorno della memoria. Ma l'amore per potersi esplicitare nella sua purezza implica la conoscenza e

la condivisione delle sofferenze altrui, implica il nascere di amari ricordi o di ansie e timori per le persone amate e solo di rado riesce ad esplicitarsi puro, senza opacizzazioni (pag.14, 16), infatti molto più spesso esso, l'amore, comporta sofferenza, dolore, ansia, quasi in un'osmosi inseparabile, come se i cristalli di luce nel loro scintillio non possono non trovare alimento se non nel dolore, non possono brillare se non soffrendo, sia che i versi siano rivolti ai suoi familiari, sia che rivolgano l'attenzione alla realtà che ci circonda. Così, ad esempio, soffre in qualità di madre, per i figli ormai grandi e lontani, oppure in qualità di figlia per la perdita dei propri cari, per il rammarico di non aver detto o fatto qualcosa che adesso non può più fare, soffre in qualità di donna che vede intorno a sé e nel mondo tante ingiustizie, tanta corruzione, tanto male. Ed è proprio il soffrire che talvolta genera nella poetessa scoramento, consapevolezza d'impotenza o d'incomprensione nei suoi confronti e perciò senso di solitudine e male di vivere che non viene esplicitato con montaliane perifrasi metaforiche, bensì nella concretezza del sentire e del poetare (pag. 92,93,97); però non è un costante stato d'animo, infatti c'è anche la Rosa Maria nella sua pienezza vitale, l'io che trova il senso del vivere nel dare o nel denunciare o ancora nell'accettare il quotidiano e nel sublimarlo nella preghiera e nella fede in Dio. La sofferenza è quindi l'humus generante dei cristalli di luce, che non è pertanto luminosità riflessa dal sole, ma generata nell'anima e perciò amore. Questo parte dall'io per espandersi, in cerchi concentrici, come quelli generati da un sasso buttato in

un lago: dalla famiglia alla società, al mondo, in un allargarsi di visioni empatiche che inducono a definire la poesia di Rosa Maria Chiarello non solo di carattere esistenziale, ma anche sociale, impegnata, di denuncia. La pluralità di temi trattati, pertanto, ci mostra una donna che trova nella parola poetica lo strumento a lei più consono per esprimere se stessa, il fiume in piena della sua anima, che scorre nell'alveo della sua famiglia, e sfocia nel mare della società. Da quanto detto si desume che per Rosa Maria, come per Penna e Caproni, la poesia è racconto di vita: la sua vita, ma anche quella della società, del mondo in cui stiamo vivendo, per cui viene spontaneo anche l'accostamento a Ungaretti, Quasimodo, Montale, Pasolini. E, proprio perché la poesia si pone come racconto, la poetessa ricorre anche ad elementi formali semplici, quali il verso libero con sporadiche rime, assonanze o consonanze, (p.24,25), o a livello retorico, l'uso dell'anafora (p.16), quasi ad intensificare con la ripetizione nell'incipit dei versi, l'intensità del sentire. Insomma la sua poesia rappresenta un tipo di letteratura che può appartenere alla vita di tutti, che tutte le donne che amano la propria famiglia e condividono nella propria assenza i problemi di questa nostra società, possono riconoscere e sentire come propria e vivere come la nostra poetessa la liberazione dal patire, la metamorfosi del soffrire in cristalli di luce, la catarsi che la poesia sa generare in chi la scrive e in chi la legge.

P

Premi
Letterari

Premi Letterari

Sui siti Internet dell'associazione è disponibile un servizio gratuito di inserimento automatico dei bandi.

RICORDI DA RICORDARE

Antologia di racconti e poesie

Il ricordo delle cose passate non è necessariamente il ricordo di come siano state veramente.

(Marcel Proust)

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.

(Isabel Allende)

Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo. Alcune ci riportano indietro, e si chiamano ricordi. Alcune ci portano avanti, e si chiamano sogni.

(Jeremy Irons)

I ricordi sono come il vino che decanta dentro la bottiglia: rimangono limpidi e il torbido resta sul fondo. Non bisogna agitarla, la bottiglia.

Mario Rigoni Stern

Il cuore era considerato sede della memoria e il verbo ricordare deriva dal latino *recōrdari* [derivato col prefisso *re-*, di *cor cordis* «cuore»] e al cuore facciamo appello quando vogliamo rievocare i nostri ricordi più cari.

Dedichiamo questa nuova raccolta di racconti e poesie ai ricordi da ricordare, invitando ad inviare entro il

31 MARZO 2018

due poesie (max. 30 versi più il titolo ognuna) oppure

un racconto composto da un massimo di 3500 battute.

Non è prevista quota di partecipazione ma l'autore selezionato s'impegna all'acquisto di almeno una copia dell'antologia.

Inviare i testi alla e-mail cartaepenna@cartaepenna.it scrivendo nell'oggetto: Ricordi da ricordare.

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare il floppy o il cd rom all'indirizzo postale dell'associazione

Carta e Penna,
Via Susa 37
10138 Torino

Indicare sempre nel file che invierete (sia con

posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.

Le opere presentate potranno essere anche edite ma l'autore deve essere in possesso dei diritti di pubblicazione.



CONCORSO DEGLI ASSI

Riservato a opere di narrativa e poesia
che si siano classificate ai primi tre posti
in un concorso letterario

È necessario allegare fotocopia della lettera di comunicazione del piazzamento ottenuto oppure copia dell'articolo di una rivista che dia esauriente resoconto della manifestazione con i nominativi dei vincitori, o copia del diploma.

Le opere presentate dovranno essere tassativamente le stesse che hanno avuto un piazzamento nei primi tre posti dei concorsi nazionali e internazionali.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro e non oltre il

31 MAGGIO 2018

al seguente indirizzo: Associazione Culturale CARTA e PENNA - Via Susa 37 - 10138 Torino e farà fede il timbro postale.

Per partecipare al Concorso sono state fissate le seguenti quote:

Sez. 1 – POESIA: 10 € per l'invio di una sola poesia, 15 € per due poesie; 20 € per tre poesie.

Sez. 2 – NARRATIVA: 12 € per l'invio di un racconto, 20 € per due racconti, 30 € per tre racconti. Inviare quattro copie di cui una con indirizzo, telefono e dati anagrafici dell'Autore/Autrice.

Le quote dovranno pervenire tramite:

- bollettino di versamento sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;

- bonifico: IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536935

- contanti;

- assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna.

Il Comitato organizzatore non risponde per eventuali perdite o manomissioni delle opere dovute alla spedizione.

Le valutazioni della Giuria sono insindacabili e inappellabili. Le opere inviate non saranno restituite.

I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori, non si terrà cerimonia di premiazione.

Gli autori conservano la piena proprietà delle opere e concedono all'Associazione Carta e Penna il diritto di pubblicarle senza richiedere alcun compenso.

PREMI:

Per entrambe le sezioni:

primo premio: assegno di 200 € e diploma;

secondo premio: pubblicazione e-book di 96 pagine, scaricabile da tutte le piattaforme on-line e diploma;

terzo premio: pubblicazione e-book di 80 pagine, scaricabile da tutte le piattaforme on-line e diploma.

Medaglia ricordo e attestato per 5 menzioni d'onore e per 5 segnalazioni di merito. Saranno inoltre predisposte pagine internet per segnalati e menzionati al sito www.cartaepenna.it

I dati personali saranno trattati in ottemperanza alla legge sulla privacy. Per ogni altra informazione: www.cartaepenna.it
cartaepenna@cartaepenna.it -
Cell.: 339 25 43 034.



PREMIO INTERNAZIONALE ARTISTI ALLA RIBALTA

Gennaro Battiloro ha organizzato la VII edizione di ARTISTI ALLA RIBALTA, un incontro culturale con i suoi amici pittori e poeti.

SEZIONE POESIA si sono classificati al primo posto ex aequo Caterina De Martino con la poesia *Nenie del mare per Aylan* e Angela Bono con *Lo specchio della vita*; al secondo posto Fausto Marseglia con *Il tramonto*; al terzo posto Isabella Grieco con *Mestizia*; al quarto posto Pietro catalano con *Oltre la luna*; al quinto posto Pasqualina Marrocco con *Passeggiata mattutina*; al sesto posto Pasquina Filomena con *Nidi di vento*.

Menzioni d'onore: Graziella Bencini con *Una madre ricorda*; Monia Ciminari con *In un battito*; Paola Commissati Bellotti con *Cercatemi*; Mariolina Tauriello con *Per riavere di nuovo il tuo cuore*; Fiorella Brasili con *Momenti magici*; Luciano Graz-

zini con *Osservo*; Mirella Putortì con *Viso (a mia figlia)*; Armando Fusaro con *Giovane primizia* e Franco Gilardetti con *La mia vita da gregario*.

Segnalazioni di merito: Palma Barletta con *Estate 2016*; Enrico Lenzi con *Finestra d'autunno*; Maria Rosaria Mangogna con *Il bavaglio*; Maria Luisa Limongelli con *Mamma*; Lorenza Bini con *Natale*; Rosario La Greca con *A santa Rita da Cascia*; Maria Rosa Chiocca con *Sapori*; Maria Lina Conti con *Amore a prima vista*; Rosita Comparini con *Parole*; Anna Maria Li Mandri con *Canto alla luce* e Adele Affini con *Lettera*; Riccardo Fusco con *Ode alla carne bianca*.

Premio speciale della Giuria a Maria Ronga con *Vivere per morire*;

Premio speciale della Critica a Alfonsina Campisano Cancemi per *Là dove stillano miele gli alberi*.

Premio speciale della Presidenza ad Anna Calossi.

Premio speciale alla Carriera a Vincenzo Rossi.

Premio Speciale alla Cultura a Monia Ciminari.

SEZIONE PITTURA:

Primo premio a Nina Esposito con l'opera *I sorrisi in apnea*; secondo premio a Maria Ventura con *L'innocenza*;

terzo premio ex aequo a Patrizia Pezzatini con *Case sul Terzollo* e Mauro Barboni con *Fiori variopinti*;

quarto premio a Maria Rosaria Verrone con *Polvere lunare*;

quinto premio a Rosita Comparini con *La creatività incontra i colori*;

sesto premio a Pina Polcari con *Insieme con amore*;

Segnalazione di merito a Orsolina Bugna con *Vento e luna*;

Premio speciale della giuria a Melina Cesarano con *Desiderio di pace* e Concetta Carleo con *Pausa*.

Come ogni anno gli amici provenienti da ogni regione italiana, hanno raggiunto Gennaro Battiloro a Sesto Fiorentino



La poetessa Angela Bono col presidente organizzatore Gennaro Battiloro

Le due vincitrici: la pittrice Nina Esposito e la poetessa Angela Bono



Per ricevere la rivista IL SALOTTO DEGLI AUTORI è necessario aderire all'**ASSOCIAZIONE CARTA E PENNA** con le seguenti modalità:

SOCIO AUTORE (quota di 35 €. o 47 €.) con diritto a:

- pubblicare UNA poesia (non superiore ai 35 versi) sulla rivista;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 47 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e due poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare un'opera non superiore alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO BENEMERITO (quota di 60 euro o 72 €.) con diritto a:

- pubblicare DUE poesie (non superiori ai 35 versi) sulla rivista e sul sito www.ilsalottodegliautori.it;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 72 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e quattro poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare due opere non superiori alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO LETTORE: (quota di 20 € o 32 €.) con diritto a:

- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 32 €.)
- tessera associativa.

I residenti all'estero dovranno contribuire alle spese di spedizione con 20,00 euro.

L'associazione può essere sottoscritta in qualsiasi periodo dell'anno e scadrà dopo dodici mesi; non è necessario disdire l'associazione ma sarà gradito un cenno in tal senso al fine di non importunare chi non volesse più ricevere la rivista. Le quote vanno versate sul c.c.p. N. 3536935, intestato a Carta e Penna - Il Salotto degli Autori - Via Susa, 37 - 10138 Torino - con bollettino postale, bonifico (IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935) oppure assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna - Per ulteriori chiarimenti potete contattare la Direzione telefonando allo 011.434.68.13, oppure al 339.25.43.034 o scrivendo a: redazione@ilsalottodegliautori.it.

PUBBLICAZIONE POESIE SULLA RIVISTA

Per pubblicare le proprie poesie, facendole conoscere al vasto pubblico di Carta e Penna, agli enti di promozione culturale, alle case editrici, alle autorità politiche e religiose che ricevono il nostro periodico ed ai navigatori Internet, è necessario inviare una poesia composta da non più di 35 versi, comprese eventuali righe bianche, più il titolo. È richiesta una quota di partecipazione di 12,00 euro per ogni poesia.

La pubblicazione è aperta anche ai poeti non associati i quali riceveranno la copia della rivista sulla quale compare la poesia stessa.

Collana poetica

QUATTRO POETI DA LEGGERE



Fosca Andraghetti, Paride Giangiacomini, Mariapia Martini e Maria Salemi sono i protagonisti del nono volume della collana diretta da Fulvio Castellani; sarà pubblicato ancora un volume e per aderire a quest'iniziativa editoriale potete inviare una mail a cartaepenna@cartaepenna.it, trasmettendo le poesie e un breve curriculum vitae

VUOI FARTI CONOSCERE?

Questa è un'opportunità da prendere al volo ed è riservata a quanti scrivono poesie e vogliono promuovere maggiormente la propria immagine.

Carta e Penna ha creato una nuova collana editoriale che darà spazio ad agili volumi in cui figureranno quattro poeti per ogni libro.

Inviare dieci/dodici poesie per un massimo di 300 versi complessivi, un breve curriculum con l'indicazione di quanto fatto finora e notizie riguardanti l'attività poetica.

Ogni autore avrà uno spazio di 14/16 pagine con una bio/bibliografia essenziale e un commento

critico sulle poesie presentate, a cura di un nostro collaboratore qualificato.

La collana si chiamerà QUATTRO POETI DA LEGGERE e sulla copertina di ogni volume saranno riportati i nomi dei poeti inseriti.

Ogni volume della collana verrà inviato a riviste amiche per una recensione e per una divulgazione mirata.

Nessuna tassa di lettura.

Il contributo di stampa richiesto sarà di 125,00 € per 15 copie; ogni copia in più: 6,50 €.

**Stiamo allestendo l'ultimo volume, il decimo:
se ami la poesia non perdere l'occasione!**



Anno XIV - N. 61 Autunno 2017

ISSN: 2280-2169